Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 414

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo di pagina ... pagina L. ... linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL RAID: Or vedremo questo *raid* a scopo di atomobile far corsa per *paesi polari*, scoprendo li *paesi inconosciuti!* Nego tali corse impoichè se il raid *corre e scopre*, io miro l'*Uomo* starsi *fermo* e *non scoprire*. Tu Uomo, batti li chilometri di *terra altrui*; ma battesti mai un *centimetro di terra tua?* Tu, scopri li *picchi* e li *ghiacci altrui;* ma scopristi mai li *tuoi ghiacci*, li *tuoi picchi* e li *tuoi vulcani?* Uomo, percorresti mai *te stesso?* Scopristi mai te stesso *a te stesso?* Nego!.. Torci dunque l'atomobile *fra le pareti del tuo cerèbro* e correrai e scoprirai *molto più* che da *Parigi* a *Nuova Iorca.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 2 Febbraio (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 414

ALL'ESULE · SALPANTE · PEL · NUOVO · MONDO · INTEGRALMENTE

Commiato augurale

Mascagni e Caruso — In Italia nessuno ha voluto arrestarvi ma in America — credete a noi — è... tutt'altra cosa.

L'Addio di Ferri

Addio, mio « *Avanti!* », addio!
la nave se ne va;
se non partissi anch'io
sarebbe una viltà.

Non pianger, mio tesoro;
forse ritornerò
con un sacchetto d'oro,
ma... non te ne darò.

Le balle ed i bauli
li ho tutti qui con me;
l'*Asino* e i vari *Muli*
lascio goderli a te.

Un sacco di parole
fin là mi porterò,
allo spuntar del Sole
dell'Avvenire andrò.

Il sacco preparato
sull'òmero mi sta;
son stato condannato,
ma parto in libertà.

Non più fraterna guerra
al « *Tempo* » io muoverò;
nell'Argentina terra
bajocchi sol farò.

L'antica tirannia
grava l'Italia ancor;
io me ne vado via,
ci pensino un po' lor!

Ti lascio con sei pagine,
doppio però non se'
che' di schietta compagine
l'ingegno mio ti fè.

Le saggie innovazioni
ponzate da Vezzan
ti frutteran milioni,
straricco ti faran.

Se far vorrai depositi
di tanti tuoi denar,
bada! non far spropositi,
a Banche non li dar.

Tienli piuttosto ascosi
ed io tel posso dir,
io che per te mi esposi
e tanto ebbi a soffrir.

Fra tre anni e due mesi
su andranno i radical;
con loro esser cortesi
non sarà mica mal.

Guarda però, piccino,
l'anarchico non far,
metti acqua nel tuo vino,
non farmi sfigurar.

Fra cinque anni e sei giorni
il reo conservator
forse avverrà che torni
d'Italia reggitor.

Ma se si torna indietro
ritornerem ribelli,
romperem qualche vetro
come a' miei giorni belli.

Addio! per circa un anno
lontan da te starò;
non ti pigliare affanno,
presto ritornerò.

Io non ti lascio solo,
ti resta Oddino ancor,
in fondo è un buon figliuolo,
sarà il tuo direttor.

Fischia il vapore; addio!
la nave se ne va.
Un bacio, « *Avanti!* » mio.
Viva la libertà!

b.

La tournée di Enrichissimo e l'occhio del mondo

— Il silenzio è d'argento e la parola è d'oro!

GABRIELE D'ANNUNZIO.

— Mi dispiace che Ferri vada in America, con chi potrò pigliarmela alla Camera?

FELICE SANTINI.

— nemico che fugge ponti d'oro.

ENRICO LEONE.

— Appena spicciato un affaruccio e regolate le mie cose andrò anch'io nell'America Latina a tenere un ciclo di conferenze dal titolo:
« Tre anni di esilio. Ormai non ho fiducia che nel Re... Riccardi! »

NUNZIO NASI.

— Bisogna battere Ferri.., fin che è caldo. Chi sa?

GIOVANNI BETTOLO.

— Eh... se lo sapevo prima... Basta; vuol dire che rifarò da capo la Scoperta dell'America!

CESARE PASCARELLA.

— Io ho scoperto il Messico, ma Enrico Ferri ha scoperto un Perù!

FRANCESCO PIZARRO.

— Sentite questa che, parola d'onore, è carina: Enrico Ferri può dirsi l'ultimo degli Incas perchè... incas...sa 100 mila lire!
Eh, eh... ve lo dicevo io?

PIETRO MASCAGNI.

— Voglio fare un'opera comica sul tipo dell'*Italiana in Algeri*: Scriverò... l'Italiano in America!

ILDEBRÊNDO DA PÊRMA.

— Anche a me avevano fatto la proposta di un ciclo di Conferenze; ma io l'ho già scoperta... l'America!

UGO OJETTI.

— Enrico Ferri avrebbe fatto meglio ad inscriversi al Raid New-York-Parigi; così mio figlio l'avrebbe messo sotto e la commedia del socialismo sarebbe finita una buona volta!

TARTARIN.

— Andare a far delle conferenze in America è niente; andarle a fare nel mezzogiorno d'Italia quello è difficile!

ODDINO MORGARI.

— Tanti bezi par otanta confarense! Ostrega!: E dir che le mie, de *ciacole*, no costa che tre svanzeghe! (1).

BEPI.

— Vorrei vedere se sarebbe capace di fare ottanta conferenze..... dell'Aja!

ON. POMPILI.

(1) Vedranno la luce il 15 corrente e formeranno il volume più raro che possa essere desiderato dai buongustai di bibliografia.

Il "proclama,, del Vice-Ferri

Abbiamo potuto avere le bozze del proclama che l'on. Morgari indirizzerà ai lettori dell'*Avanti!* quando, senza dubbio, sarà nominato direttore dell'organo-magno del Socialismo italiano.

Eccolo, con preghiera di passar sopra alle impurità linguistiche:

Al proletariato italiano
Una partenza — Un arrivo
(impressioni dal vero)

Te tece! Pfsch!...

Che cos'è? E' la trombetta del capo treno e il fischio anticzaresco della locomotiva di un convoglio che parte.

Bubuuuh!

E' la sirena del piroscafo che sta per salpare.

Che vuole tutta quella falange di lavoratori che da sotto la tettoia della stazione e sulle banchine del molo sventolano i fazzoletti, non candidi è vero, ma bagnati dalle lacrime?

Essi sono il proletariato socialista che saluta, caro partente, un lottatore, un gladiatore dell'Idea che va, salpa (l'Idea? il gladiatore? Mah!..) verso il mondo nuovo, alla conquista delle folle desiderose di applaudire l'apostolo, il conferenziere dalle immagini smaglianti e dalle proiezioni luminose.

Dlen, dlen! La campana di bordo ordina di levare le ancore.

Tuf, tuf, sciaf, pluf! L'elica si agita, batte l'acqua colle ali poderose, e mille bocche urlano: *Urrah!* duemila braccia si levano, ventimila dita si aprono e chiudono nel saluto d'addio.

Egli è là, sul ponte, ahimè non più di comando, e parte, parte ma il partito resta, più forte di prima, più saldo. (Voce del verbo *saldare*).

Ed eccomi fra voi, o dolenti, eccomi tornato in mezzo alla lotta, « notissimo nel campo avversario — l'ha detto il Grande Esiliato — amatissimo nel campo socialista, autore dell'ordine del giorno prevalso nell'ultimo Congresso, l'unico uomo che rassicurerà il partito che l'indirizzo dell'*Avanti!* non cambierà... » a meno che il padrone di casa non gli dia lo sfratto da Via del Seminario.

Vengo a voi, furiere di nuove energie integraliste, col fermo sproposito, non di agire, poichè l'Azione è sempre stata il mio incubo, ma di procedere per la retta via delle inchieste su tutto e su tutti.

« Chi paga? » « Fuori i nomi di tutti i farabutti, della scaranaglia sindacalista! » Ecco la mia mèta.

Ed ora: per due, fianco destr e avanti! Proletari di tutta l'Italia (almeno!) unitevi e versate l'avanzo cosciente delle bicchierate vostre organizzate, in prò dell'avvenire sociale dell'organo a 6 pagine.

— *Crak! Patapunf!*
— Chi è là? Chi vive? Chi muore?
— E' il Socialismo che sempre avanza... (purtroppo!) da tutti i rivenditori e i compagni morosi.

Bum!

O. MORGARI.

Gran Circo Barnoum

Parla l'impresario Re mentre l'impresario sovversivo incassa.

Venghino, venghino, favoricchino; chi ha tempo non aspetti tempo; *times is money, all right!* ancora pochissimi giorni per vedere ed ascoltare nonchè toccar con mano il più straordinario fenomeno dell'Universo: *l'antropologomorfo ricciuto* che assomiglia molto all'*homo sapiens* ma non lo è. La sua voce squillante è del tutto simile a quella del celebre tenore Caruso nella gabbia delle scimmie; ma invece di cantare egli parla; però se canta tutti lo lasciano cantare. Questo pitecantropo venne da me e dall'amico Walter Mocchi catturato e scritturato nelle impenetrabili foreste della campagna sindacalista, mentre si stava azzuffando con un terribile Leone che ne ebbe la peggio e col Pirocorvo *felis jaguar* che egli voleva sloggiare dal suo covile.

E' un animale anfibio, ovverosia vive in terra in ogni luogo, grazie alla tessera gratuita sulle ferrovie; si ciba di carne umana preferendo quella dei soldati, marinai non risparmiando nemmeno gli ammiragli.

Una volta seppe tener testa a 35 ufficiali di marina che lo avevano accerchiato; non teme nè cannoni, nè corazzate che attacca ferocemente e fa colare a picco.

Parla e scrive correttamente tutte le lingue morte vive ed affumicate, mette la sua firma sotto le cambiali e prima di pagarle ci vuole la mano di Dio o la borsa di un compagno. Esso ha moglie e figli che egli ha educato alla perfezione; anzi l'Ar-

te di educare i figli è una sua specialità ed è il titolo della conferenza odierna che va ad incominciare.

Avanti! avanti! Militari di bassa forza e ragazzi pagano la metà; gli inscritti al partito socialista pagano il doppio col biglietto d'ingresso sostenitore...

Udite queste grida? E' la belva che sente avvicinarsi l'ora del pasto; mangia su piatto d'argento che un cameriere in guanti bianchi gli porge con gran dignità e correttezza. Musica! *Tarazum! Tarazum! Perepè! Perepè!* E' l'inno dei lavoratori! Questo lo eccita, lo inferocisce ed è splendido a vedere! Venghino! venghino! favorischino! La rappresentazione va ad incominciare!

La fuga

« *La tendenza livellatrice delle riforme parassitarie* — disse Bristol — *ha la ripercussione psichica sull'esegesi catastrofica* ». Ed ecco, immediata, fulminea, la riprova della verità dell'asserto: Enrico Ferri, il medagliato tribuno dell'accademismo opportunistico, il rigattiere della ciarlataneria esotica, fugge! Egli, come l'ultimo vessillifero d'una tendenza patogenica ormai esausta, va a portare le sue distribe erpetiche là dove la squilla formidabile dell'Ideale vindice è ancora sconosciuta, dove il solo Sindacalismo tuonerà un giorno la diana della rivendicazione per la grande anima popolare!

Oh, quando il lucido intelletto di Nubian prevedeva l'abbattimento degli idoli iperbolici e Walter Closet stesso, prediceva fin da 2578 anni prima di Zarathustra la fine più o meno lontana del brulicame affaristico dei suoi tempi, *oh*, chi avrebbe detto che le loro previsioni si sarebbero avverate nelle età moderne?

Nel mio prossimo libro sulla « Cataeresi augurale dell'onomatopea cosmica » svolgerò lungamente questo concetto e sarà bene che tutti i veri proletari ne comperino una copia e possibilmente la leggano. Si vedrà allora come io, marciando di pari passo colle concezioni etnologiche di Corn-Killer, ebbi, fin da quando vaticinai la caduta del colosso dai piedi di creta, la stessa visione netta e sicura dell'oggi, inevitabile, immarcescibile, irreparabile!

In alto adunque l'orifiamma incontaminato della tattica rivoluzionaria ancora una volta splendente al sole, senza le nubi delle losche cointeressenze giacobine, e sia monito possente ai deboli e agli ignavi il fatto sintomatico che egli fugge gli stracci doloranti della terza Italia, come il greco Macubino fuggì gli orrori di Pafo, e, novello Giuda Scariotto, salpa (ah, regressione uricemica!) verso la corruzione affaristica dei negrieri del capitale.

Un'altra vittoria trionfale del Sindacalismo adunque! Ben doveva così accadere!

« *Intan tolu isib eckacen tomilaf ranki!* » Badate, è Sandal Midy, il filosofo indiano che parla.

P. O. Rano.

Morgarina.... grasso... di borghese per ungere le ruote al carro dell'integralismo per poter tirare « *Avanti!* » meno male anche senza *ferri*.

I Ferri... del mestiere

L'on. Ferri che nella *tournée* Americana dovrà tenere parecchie conferenze e quasi tutte nuove e variate (si sa, gli impresari sono esigenti!) ha pensato di astenersi fino a maggio da ogni altra occupazione che non sia quella di preparare nuovi temi da svolgere colla sua consueta *verve*, senza correre pericolo di ripetersi, cosa che, del resto, non gli è mai accaduta.

Ecco qualche soggetto delle nuove conferenze:

— *Sul modo di educare le proletarie del capezzolo.*

— *Il sindacalismo e la riforma integratrice.*

— *Evoluzione cosciente dei concimi chimici applicati alla cultura delle classi diseredate.*

— *La patologia criminale e la criminologia patologica nelle suppurazioni ipodermiche dei lavoratori.*

— *Influenza delle assicurazioni contro gli infortuni sull'incremento della stampa socialista.*

— *Della fragilità delle cose umane e del vetro nelle discussioni parlamentari.*

— *La macchina a vapore dei luoghi comuni e delle similitudini a ripetizione nell'arte oratoria.*

— *L'ombra di Banco d'Italia in rapporto alla mitologia contemporanea.*

— *Dissertazione semi-scientifica sullo spiritismo, ossia i « medium » ridotti agli estremi.*

— *Dal micrococco al manicomio.*

Sappiamo inoltre che a tali conferenze l'onorevole Ferri farà assistere un pappagallo americano, il quale lo potrà sostituire, anche al suo ritorno in Italia, in caso di raucedine o altro impedimento.

L'ultima scappata.

I lettori tutti del *Travaso* ricordino che per avere con certezza il giornale a domicilio bisogna abbonarsi. E' per ciò che ancora per pochi giorni siamo disposti ad accettare le cartoline vaglia da L. 5,50 o il versamento di L. 5 (per gli abbonati di Roma) quale abbonamento al *Travaso* e relativo *Rovesciopensieri* di cui tra poco si cercherà invano un esemplare.

Il nuovo Cristoforo Colombo

« E quello? » *Quello? Je successe questa:*
Credeva de sbarcà fra er vellutello
E invece vidde uscì da la foresta
Uno co' la barbetta, e pe' cappello

Ciaveva un fregno buffo su la testa,
Dipinto come un capo de vascello,
Vestito mezzo ignudo e co' la vesta
De chi je annata be' puro in Appello.

Richetto se fermò lì in mezzo ar molo:
« *A quell'omo, je fece, ma chi sete?* »
« *Eh, fece, chi ho da esse'? So' Bettolo;*

« *E voi me li portate li quadrini?* »
« *Ah, fece Feri, queli l'averete*
« *In bajocchi da due.... però Argentini* ».

Dalla « Scoperta dell'America »
(Edizione nuovissima).

GLI SCOCCIATI

Le grandi trovate, si sa, portano in conseguenza gli inevitabili imitatori. Non appena si è saputo che l'on. Ferri se ne andava all'Argentina per sottrarsi alle svariate rotture di scatole che da un pezzo in qua gli van procurando il partito in genere e la direzione dell'organo in specie, è stato un vero plebiscito; una vera folla di disgustati e di stanchi dell'ordinario andamento delle cose che ha annunciato la prossima propria partenza per un ciclo di conferenze.

Possiamo già fin d'ora riprodurre l'istantanea della partenza di Enrico l'Americano salutato dal nostro beneamato Sindaco Nathan il quale gli dice:

— *Anch'io vorrei liberarmi da quella grande seccatura che chiamano il « blocco ». Sapete che faccio? Mentre voi vi lavorate l'America del Sud, io me ne vado a tenere delle conferenze nell'America del Nord. Son certo che parlando italiano quelle popolazioni mi capiranno benissimo.*

Così, sapppiamo che l'on. Nasi, seccatissimo del tenore di vita cui lo costringe il senatore Manfredi, ha deciso di andare a Tripoli, a tener delle pubbliche letture, trattando argomenti di attualità, come: L'efficacia del riflettore elettrico quale mezzo di sorveglianza politica, e la storia della majolica e servizi affini, da Luca della Robbia al Ginori.

L'on. Gucci-Boschi, per sottrarsi alle continue chiamate della polizia, che ogni tanto gli mostra, per il riconoscimento, una guardia travestita da incognito latitante, si recherà al Giappone, a parlare degli inconvenienti che offre l'aver due occhi aperti in ferrovia.

L'onorevole Tittoni, annoiato di sentirsi domandar sempre conto dell'eccidio di Lugh, come se lui c'entrasse per qualcosa, partirà in automobile pel feudo di Desio, dove terrà le solite conferenze..... diplomatiche col consueto brillantissimo successo

Il senatore Diego Tajani andrà a Gerusalemme a spiegare ai Re Magi il mistero dell'intervento divino nelle nascite a sorpresa.

Sbiego Angeli, seccato della proterva ammirazione di cui è fatto bersaglio dal sesso gentile, andrà ai piedi delle piramidi a spiegare alla sfinge il segreto delle punte secche del Watteau.

E Gabriele D'Annunzio, sebbene disgustato dall'amaritudine eccessiva dell'Adriatico, armerà anche lui la sua brava prora ma non salperà verso il nuovo mondo che con due o tre pacchi di sigarette di lusso.

Le condizioni

Contrariamente a quanto hanno stampato gli altri giornali, siamo in grado di fornire più precise notizie circa il contratto stipulato dall'on. Ferri pel ciclo di conferenze italo-americane che dovrà tenere nel nuovo mondo.

Non si tratta, infatti, di uno speculatore americano, che avrebbe scritturato il deputato di Gonzaga, per presentarlo in libertà ai propri connazionali, ma bensì di una vera e propria impresa artistico-teatrale, escogitata dall'impresario milanese Walter Mocchi, al quale l'on. Ferri, per un doveroso sentimento di fratellanza politico-ideale, non ha potuto dir di no, quantunque ci fosse di mezzo l'affare delle centomila lire, che l'on. Ferri non voleva dapprima accettare, e che ha accettato dopo, in seguito a vive insistenze, e promettendo che ne avrebbe fatto larga parte alle casse del partito. Alla combinazione, si dice che non sia estraneo anche il comm. Re Riccardi, il quale agirebbe anzi per conto del famigerato *trust* Chiarella.

Per una di quelle indiscrezioni che ci sono familiari, abbiamo potuto procurarci una copia del contratto stipulatosi l'altro giorno tra l'on. Ferri e Walter Mocchi, di cui siamo lieti di poter offrire l'esatta riproduzione ai nostri lettori:

Art. 1.

Le conferenze dovranno essere non meno di ottanta, e fra queste sarà obbligatoria la ripetizione di quelle già tenute in Italia, aventi per titolo: *Dal microbo all'uomo; Dall'Ago al Milione; La macchina per volare; Il burro bresciano come coefficiente nelle future rivoluzioni; L'arte di educare i figli dei nostri elettori; Quella di non farsi arrestare; L'abbonato sostenitore attraverso i secoli; La coltivazione razionale dei garofani rossi;* ecc. ecc.

Art. 2.

In una delle suddette conferenze, l'oratore dovrà ripetere, coll'azione, la rottura di un vetro. L'impresario si obbliga a fornire il vetro e il guantone di cuoio per la protezione del pugno.

Art. 3.

Il conferenziere dovrà permettere l'ingresso al pubblico mentre consumerà i suoi pasti quotidiani nell'apposita cabina di cristalli che l'impresa costruirà espressamente.

Art. 4.

Dovrà altresì lasciarsi fotografare davanti o di dietro, a richiesta di chiunque lo desiderasse.

Art. 5.

L'on. Ferri dovrà farsi tagliare il pizzo, che, montato al naturale egli potrà rimettersi e togliersi, a seconda che il pubblico desideri vederlo con quell'ornamento o senza.

Art. 6.

Lo scritturato dovrà esser sempre disposto a favorire quelle richieste del pubblico, tendenti a conoscere l'avvenire politico del paese, le previsioni sulla formazione del futuro gabinetto, non solo, ma altresì quelle notizie riguardanti affari privati, per esempio se una ragazza troverà marito o no, se la vacca farà una vitella o un vitellino, se un parente militare tornerà dalla guerra, ecc., senza pretendere compenso di sorta.

Art. 7.

L'impresario si obbliga a versare all'on. Ferri la somma convenuta di L. 100,000, pagabile in *buoni di lavoro*, secondo il nuovo regime, e al mantenimento completo del conferenziere, bucato compreso.

Art. 8.

Durante la permanenza in America, l'impresa si obbliga a fornire all'on. Ferri, quotidianamente, alcuni raggi di sole nazionale dell'avvenir, appositamente esportato dall'Italia, che potranno servire all'occasione per le proiezioni delle conferenze in caso di un guasto al motore elettrico.

Art. 9.

In caso della mancata osservanza dei patti per parte del conferenziere, il presente contratto sarà rescisso a suo danno, e l'on. Ferri si sottometterà al pagamento delle spese, e si sentirà condannare a riprendere immediatamente la direzione coatta dell'*Avanti*, con relative conseguenze.

In fede di che, ecc. ecc.

Seguono le firme.

Abbiamo creduto bene di pubblicare il testo del contratto, anche per tagliar corto alle dicerie dei giornali, alcuni dei quali pretendono che l'on. Ferri abbia pattuito un compenso di oltre sei milioni per la sua *tournée*, e che non vada all'Argentina per tener delle conferenze, ma per costituirsi un collegio elettorale nelle Pampas, ed altre fantasticherie del genere.

E l'on. Ferri, ne siamo certi, ci sarà grato di avergli rimesso le cose a posto.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

PRIMERANO **fu già generale**
nonchè capo di Stato maggior;
ora è un giudice molto marziale
d'Alta corte perchè senator.

La 40ma stella dell'Unione

Durante la permanenza dell'on. Ferri in America, la bandiera americana avrà 40 stelle bianche in campo azzurro, anzichè 39 per gentile atto di omaggio all'*étoile italienne*. Una nota in questo senso è stata inviata a tutti i 39 Stati dell'Unione, alle ambasciate, ai consolati ed agli uffici pubblici.

Piccolo notiziario americano

— Gl'impresari del nuovo canale del Panama hanno proposto all'on. Ferri un lauto compenso per indurlo a contribuire con la sua logica tagliente al compimento dei lavori; ma l'on. Ferri ha rifiutato appunto perchè si tratta di Panama.

— L'on. Ferri durante la sua permanenza nel Sud-America visiterà anche la Terra del Fuoco, unicamente per andarvi a mettere sopra della cenere come ha fatto col suo *Commiato augurale*.

— Enrico Ferri è stato pregato dalle autorità americane di rimanere sul versante dell'Atlantico, per timore ch'egli possa andare a mettere in subbuglio anche l'Oceano Pacifico.

Il Senatore-Lampo

L'on. Senatore Manfredi, che ha giurato durre a termine il processo Nasi con la ra di cento miglia all'ora, ha emesso la seguen dinanza:

« Noi ecc. ecc. presidente dell'Alta Corte stizia, ecc. ecc. ordiniamo:

I testimoni chiamati a deporre dovranno garsi a monosillabi, e magari a gesti più che sia possibile. —

L'ora dell'Alta Corte si compone di diec nuti primi e quattro secondi. —

Il cav. Gamucci è pregato di toglier d Modena il nuovo locale che ha inaugurato chè l'on. Nasi, affacciandosi alle finestre prigione, non debba nemmeno veder... *l'Or*

Gli avvocati delle due difese saranno dall stura del Senato spaccati in due, ed una sola due parti sarà ammessa alle udienze. —

Sarà vietato ai testimoni artisti, per m brevità, di raccomandarsi per l'esecuzione monumento, durante le udienze.

E, sempre per esser più brevi, la senten assoluzione degli imputati sarà pronunciata ma delle arringhe dei difensori

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZ

a favore del *Travaso*

Somma precedente L. 14,

Dal padre Minocchi, scacciato dal paradiso terrestre della Chiesa per aver dato ascolto al serpente... del modernismo . . . .

Da Roberto Ardigò, riconoscendo che l'ammirazione e la stima universali per lui sono anch'esse... positive . . . .

Da Fausto Salvatori, dolendosi che Mascagni lasci nuda la sua creatura nel cuor dell'inverno senza rivestirla... di note

Da Enrico Ferri, andandosene dall'« *Avanti!* », ma per tornar presto.... indietro . . . .

Dall'assessore Rossi-Doria, ingoiandosi un *cappuccino*... da Aragno . . .

Totale L. 89,

Cronaca Urban

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Averebbe la gentilezza, lei che sta ne la stampa di salutarmi quei quattro zozzaglioni che canta

canzone qua e là per Roma carrozze vestiti da conte?

Io non ti voglio battere, salv indove mi tocco, in breccia bertà statutaglie. Si è combe tanto per la libbertà che ognu pole ammascherare da quela cheria che crede, con cui si le profittando del manifesto del store dal quale arisulta che è nevale, vole vestirsi da cane bar da diplomatico, da brigante, da e magari da pippa vecchia o da dato del papa, faccia puro.

Ma noi Itagliani, e soprattutto noi qui di R ci abbiamo certi doveri speciali che guai a pass sopra.

Infatti questa non è una città come tutte l' laddovechè gira che ti ariggira, indove vai vedi lazzi, case, alberi, strade, automobbili, signori e letagli, ma in nessun paese del mondo uno che mina ti piglia di petto al Coloseo, si arivolta e ti ne la Rotonda, ti fa un altro passo e tàffete, *Castel Sant' Angelo, ci guarda di sopra, e* pùn *eccoti la cuppola di San Pietro, si guarda di so* binf! *eccoti Fontan di Trevi! Ne consegue che il forestiero ti gira in mezzo a le grandez puro il zozzone qualunque che gira per le st dovrebbe averci un certo non so che di serio, qu cosa fra l'antico Romano e il capo divisione; a il regazzino che ti dice: « I tuoi perversi defun mortacci tuoi, come dice la plebbe » ovverosia « o scone, vi piove in Roma? » te lo doverebbe dire una cert'aria da Orazzio al Ponte, che aricord la stirpe.*

Accosì il forestiere troverebbe tutto intonato e ritornerebbe in patria con una mezza toppa di manità.

Laddovechè invece, quando te si affaccia a la nestra de l'Otelle, ti vede una carrozza con sopra fresconi vestiti da conte, o quanto meno ammas râti da donnaccia con certi malloppi in petto che

Art. 3.

Il conferenziere dovrà permettere l'ingresso al pubblico mentre consumerà i suoi pasti quotidiani nell'apposita cabina di cristalli che l'impresa costruirà espressamente.

Art. 4.

Dovrà altresì lasciarsi fotografare davanti o di dietro, a richiesta di chiunque lo desiderasse.

Art. 5.

L'on. Ferri dovrà farsi tagliare il pizzo, che, montato al naturale egli potrà rimettersi e togliersi, a seconda che il pubblico desideri vederlo con quell'ornamento o senza.

Art. 6.

Lo scritturato dovrà esser sempre disposto a favorire quelle richieste del pubblico, tendenti a conoscere l'avvenire politico del paese, le previsioni sulla formazione del futuro gabinetto, non solo, ma altresì quelle notizie riguardanti affari privati, per esempio se una ragazza troverà marito o no, se la vacca farà una vitella o un vitellino, se un parente militare tornerà dalla guerra, ecc., senza pretendere compenso di sorta.

Art. 7.

L'impresario si obbliga a versare all'on. Ferri la somma convenuta di L. 100,000, pagabile in *buoni di lavoro*, secondo il nuovo regime, e al mantenimento completo del conferenziere, bucato compreso.

Art. 8.

Durante la permanenza in America, l'impresa si obbliga a fornire all'on. Ferri, quotidianamente, alcuni raggi di sole nazionale dell'avvenir, appositamente esportato dall'Italia, che potranno servire all'occasione per le proiezioni delle conferenze in caso di un guasto al motore elettrico.

Art. 9.

In caso della mancata osservanza dei patti per parte del conferenziere, il presente contratto sarà rescisso a suo danno, e l'on. Ferri si sottometterà al pagamento delle spese, e si sentirà condannare a riprendere immediatamente la direzione coatta dell'*Avanti*, con relative conseguenze.

In fede di che, ecc. ecc.

Seguono le firme.

Abbiamo creduto bene di pubblicare il testo del contratto, anche per tagliar corto alle dicerie dei giornali, alcuni dei quali pretendono che l'on. Ferri abbia pattuito un compenso di oltre sei milioni per la sua *tournée*, e che non vada all'Argentina per tener delle conferenze, ma per costituirsi un collegio elettorale nelle Pampas, ed altre fantasticherie del genere.

E l'on. Ferri, ne siamo certi, ci sarà grato di avergli rimesso le cose a posto.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

PRIMERANO **fu già generale**
nonchè capo di Stato maggior;
ora è un giudice molto marziale
d'Alta corte perchè senator.

La 40^ma stella dell'Unione

Durante la permanenza dell'on. Ferri in America, la bandiera americana avrà 40 stelle bianche in campo azzurro, anzichè 39 per gentile atto di omaggio all'*étoile italienne*. Una nota in questo senso è stata inviata a tutti i 39 Stati dell'Unione, alle ambasciate, ai consolati ed agli uffici pubblici.

Piccolo notiziario americano

Gl'impresari del nuovo canale del Panama hanno proposto all'on. Ferri un lauto compenso per indurlo a contribuire con la sua logica tagliente al compimento dei lavori; ma l'on. Ferri ha rifiutato appunto perchè si tratta di Panama.

L'on. Ferri durante la sua permanenza nel l'America visiterà anche la Terra del Fuoco, unicamente per andarvi a mettere sopra della cenere come ha fatto col suo *Commiato augurale*.

L'on. Enrico Ferri è stato pregato dalle autorità americane di rimanere sul versante dell'Atlantico, per timore ch'egli possa andare a mettere in subbuglio anche l'Oceano Pacifico.

Il Senatore-Lampo

L'on. Senatore Manfredi, che ha giurato di condurre a termine il processo Nasi con la rapidità di cento miglia all'ora, ha emesso la seguente ordinanza:

« Noi ecc. ecc. presidente dell'Alta Corte di Giustizia, ecc. ecc. ordiniamo:

I testimoni chiamati a deporre dovranno spiegarsi a monosillabi, e magari a gesti più brevi che sia possibile. —

L'ora dell'Alta Corte si compone di dieci minuti primi e quattro secondi. -

Il cav. Gamucci è pregato di toglier da via Modena il nuovo locale che ha inaugurato, perchè l'on. Nasi, affacciandosi alle finestre della prigione, non debba nemmeno veder... *l'Orologio.*

Gli avvocati delle due difese saranno dalla questura del Senato spaccati in due, ed una sola delle due parti sarà ammessa alle udienze. —

Sarà vietato ai testimoni artisti, per maggior brevità, di raccomandarsi per l'esecuzione di un monumento, durante le udienze.

E, sempre per esser più brevi, la sentenza di assoluzione degli imputati sarà pronunciata prima delle arringhe dei difensori

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONI
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	14,316,23
Dal padre Minocchi, scacciato dal paradiso terrestre della Chiesa per aver dato ascolto al serpente... del modernismo	2,00
Da Roberto Ardigò, riconoscendo che l'ammirazione e la stima universali per lui sono anch'esse... positive	80,00
Da Fausto Salvatori, dolendosi che Mascagni lasci nuda la sua creatura nel cuor dell'inverno senza rivestirla... di note	0,01
Da Enrico Ferri, andandosene dall'« *Avanti!* », ma per tornar presto.... indietro	100,00
Dall'assessore Rossi-Doria, ingoiandosi un *cappuccino*... da Aragno	0,25
Totale L.	89,714,24

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Averebbe la gentilezza, lei che sta ne la stampa fisso, di salutarmi quei quattro zozzaglioni che cantano le canzone qua e là per Roma su le carrozze vestiti da conte?

Io non ti voglio battere, salvando indove mi tocco, in breccia le libbertà statutaglie. Si è combattuto tanto per la libbertà che ognuno si pole ammascherare da quela porcheria che crede, con cui si lei, approfittando del manifesto del questore dal quale arisulta che è carnevale, vole vestirsi da cane barbone, da diplomatico, da brigante, da coco, e magari da pippa vecchia o da soldato del papa, faccia puro.

Ma noi Itagliani, e soprattutto noi qui di Roma, ci abbiamo certi doveri speciali che guai a passarci sopra.

Infatti questa non è una città come tutte l'altre, laddovechè gira che ti ariggira, indove vai vedi palazzi, case, alberi, strade, automobbili, signori e proletagli, ma in nessun paese del mondo uno che cammina ti piglia di petto al Coloseo, si arivolta e ti urta ne la Rotonda, ti fa un altro passo e tàffete, *eccoti Castel Sant'Angelo, ci guarda di sopra, e* pùnfete, *eccoti la cuppola di San Pietro, si guarda di sotto e* binf! *eccoti Fontan di Trevi! Ne consegue che qui il forestiero ti gira in mezzo a le grandezze e puro il zozzone qualunque che gira per le strade dovrebbe averci un certo non so che di serio, qualche cosa fra l'antico Romano e il capo divisione; anche il regazzino che ti dice: « I tuoi perversi defunti, o mortacci tuoi, come dice la plebbe » ovverosia « o frescone, vi piove in Roma? » te lo doverebbe dire con una cert'aria da Orazzio al Ponte, che aricordasse la stirpe.*

Accosì il forestiere troverebbe tutto intonato e ti aritornerebbe in patria con una mezza toppa di Romanità.

Laddovechè invece, quando te si affaccia a la finestra de l'Otelle, ti vede una carrozza con sopra due fresconi vestiti da conte, o quanto meno ammascherati da donnaccia con certi malloppi in petto che togliti di lì, i quali ti cantano certe canzone che sembrano dolori di panza messi in musica, con certe mosse ideme.

Eccoti che il forestiero ti piglia il lapise e ti scrive sul taccuino: « Italiano essere popolo zozzone che quando avere fame sgnaccatisi sotto finestre con zinne finte e arelativa ghitarra intignando per sfilarti bagliocco ».

Vi sono certi momenti che ti verrebbe voglia di andare al monicipio e aridargli la patente di Romano, areclamando magari il titolo di Roccacannuccese.

Indove stanno quei tempi, che non solo ci arispettaveno tutti, ma scrocchiavamo birole, sorbe, sleppe, pignoli e capocciate da tutte le parte?

Indove sono scappati quei secoli indove invece de la papalina si sgnaccavamo in testa tanto di elmo con le penne e una coda di cavallo lunga accosì?

E noi siamo Romani?... Ma io credo che Giulio Cesare, piuttosto che vestirsi da conte e mettersi a cantare le tarantelle sotto le finestre d'un inglese, si sarebbe fatto abbruciare le mano come Muzzio Scevola!... E si ti arisuscitasse un antico Romano di quelli come dico io, ti direbbe: A figlio di un cane danese e di quattro donne mancipate, arispetta la bonanima di Romolo il quale indovechè messe la prima pietra di Roma, nun si sarebbe giammai pensato che arivassimo a dare un simile spettacolo, ma bensì questi due bagliocchi di decoro che ci dette, ci disse di tenerseli stretti.

Ma quel Movimento dei forastieri che ti vole salvare tutte l'apparenze de la micragna con che faccia ti piglia di petto l'indiggente e la ciociara col mazzetto quando poi ci mette al bivio che il primo Moltke che ti viene da noi ci può sgnaccare al paese nostro tanto di Carnaval-nazione?

Scusi, mi fa il preggiatissimo piacere, me lo saluta lei?

Abbasta, ci assicuro che si ci avessi poco meno di un metro e mezzo di toga me li ci intorcinerei con la dignità offesa, con la quale la saluto e sono

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Block 'S Notices
Bestie municipali

Il nostro *Oronzo* ha già manifestato il suo autorevole parere sull'importanza della tigre del Gran Chaco, ospitata dal Comune nell'incipiente giardino zoologico di Villa Borghese e forse si pronunzierà anche sul cinghiale ridotto, ricoverato colà in questi giorni, incoraggiando i cittadini a portare a Villa Borghese e a mettere sotto la protezione del Comune, ogni specie di bestie, dalla sorca nostrana alla mosca cavallina, dal bagarozzo domestico alla vongola al pomodoro.

Ma intanto la frenesia zoologica è penetrata fino nell'ottima Giunta che ci governa, la quale mettendo da parte — solo per un momento — i severi studii ai quali attende per il caro dei viveri e delle pigioni — si è riunita in seduta segreta per deliberare l'acquisto di un orso, da mantenere, a viveri ribassati — nella futura *ménagerie*.

La deliberazione ha assunto carattere d'urgenza anche per volere del sindaco Nathan, che evidentemente vuol procurarsi qualche ora di svago durante le sue giornate di profonde cogitazioni e l'orso verrà. Com'è naturale, sarà preferito un orso che abbia frequentato qualche loggia.

Infine è stata appresa con legittima soddisfazione la notizia che Menelick manderà due leoni in dono al Papa, il quale non sapendo che farne, molto probabilmente li offrirà anch'egli al giardino zoologico, dopo aver loro imposti i nomi di Leone XIV e XV...

Così un primo contatto tra le bestie del Blocco e quelle del Vaticano, si avrebbe sul terreno neutro di Villa Borghese e forse con conseguenze di qualche importanza.

***

La maggioranza. — Per corrispondere ad un bisogno vivamente sentito è stata costituita la direzione della maggioranza, ciò che ha permesso al comm. Vanni di assicurarsi ufficialmente un'altra carica e al consigliere Albano di fare ancora una volta violenza a sè stesso, accettando l'ufficio di segretario della maggioranza medesima.

Un congresso

è prossimo ed importantissimo. Ad esso prenderanno parte i principali rappresentanti dell'Arte (scusate) culinaria e avranno luogo gare speciali comprovanti le diverse abilità degli artisti del tegame

Sappiamo inoltre che sarà indetta una *poule* di velocità e precisione per la confezione dei seguenti manicaretti:

Riso dorato e fritto, cappelletti in padella, spinaci ripieni, baccalà saltato al burro, budino di pesce, uova allo spiedo, maccheroni « à la coque ».

Perplessità.

Ercole al tanto celebrato bivio, deve essere rimasto perplesso come questo signore che, con le mani in tasca, non sa decidersi fra l'aspro sentiero della virtù e la fiorita via del vizio. Insensato! E pensare che potrebbe dirigersi subito al *Cinematografo Moderno* di piazza Termini, per ossigenare tutti i globuli rossi del suo sangue, allo spettacolo migliore che offre la capitale!

E non è inutile aggiungere il più a buon mercato.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *Esultate! Esultate!* grida il tenore Angioletti nell'*Otello*, ma l'onesto *Jago* De Luca qui accanto trasferito gli risponde *Fu vera Gloria?* Alludendo ben inteso alla *Gloria* del maestro calabrese Francesco Cilèa che martedì prossimo andrà in iscena auspice casa Sonzogno.

Almeno questo è il *credo* di *Jago* ossia del nostro ottimo concittadino De Luca, uno degli astri maggiori del firmamento morichiniano.

Al **Valle**: Questi è l'ottimo e pacioso Don Vincenzo Bottone, il quale, viceversa, nella Compagnia napolitana di Don Eduardo Scarpetta, fa la parte del cattivo!

— *Chisso è gamurrista!* - dice il pubblico della piccionara romanesca nel suo autentico linguaggio partenopeo! E infatti difficilmente si può trovare in arte uno che reciti il *gamurrista* meglio di Don Vincenzo. Egli rievoca i tempi storici del San Carlino, quando ogni attore assumeva un *tipo* e lo perpetuava ieraticamente.

Al **Nazionale**: *Orfeo*, lasciato l'*Inferno*, entra nel *Paradiso* di *Maometto* per gustarvi le meritate delizie.

Fra i terribili esseri che Orfeo ha potuto scoprire all'Inferno segnaliamo il *ragno-Orsini*, del tutto innocuo in sostanza e molto atto a tenere allegra la conversazione.

Al **Quirino**: *La bella fanciulla del villaggio* arrivata a Roma, è stata ricevuta dal popolo con onori regali; dove si vede come la virtù, anche modesta, presto o tardi ottiene il suo premio.

All'**Adriano**: Compagnia equestre Guillaume con i suoi prodigiosi elefanti. La contessa Liane d'Orb è una delle più brillanti amazzoni dell'Orb terraqueo.

Al **Margherita**: Una triplice alleanza di successi: Lilly, *soubrette* tedesca, Palmy, canto danzato inglese, e Nelly Daclae, *gommeuse* francese.

All'**Olympia**: Ritorno di Antonietta Rispoli con tutta l'allegria del suo repertorio di canzonette napoletane.

Il Carnavale
(idea travasata)

Accidenti alla *stracciarla* io dico e alla *sussistenza di insussistenza*, a *caricatura di giocondità* che non sussiste!

Giù le mascare! E si veda pane il pane vino il vino!..

Si dona permesso di fare ***allegria con mascara*** e cioè si dona facoltà di quello che ***non si può compiere:*** quindi si viene ad ***accordare*** l'***inaccordabile*** e la mascara messa sul volto ***che non ride***, manda di labbro ***suon di lamento*** e li suoi colori son ***pastati di lagrime.***

Giù le mascare, io dico e si ritragga il permesso che manca di rispetto all'***umanità di cattivo umore.***

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Tipografia I. Artero - Piazza Montecitorio, 124.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Secolo II - Anno IX

Il portoghese è gaio ogno

Joao Franco, il dittatore, è un pò contra
perchè le sue previsioni ottimistiche, da lui
sate in seno ai corrispondenti dei grandi gior
esteri, hanno avuto dai fatti una smentita alqu
rumorosa ed impressionante.

Va bene che il nuovo reuccio lo ha ricon
mato in carica; va bene che egli va dicendo
il fatto di Piazza del Commercio è un deplor
lissimo incidente estraneo alla sua politica
vuto ad alcuni anarchici, che del resto sono
già *exécutés* in via breve, per risparmiare pro
e spese; che morto un Re se ne fa un altro
la nazione è tutta monarchica, la stampa *loya*
meno quella che egli ha prudentemente soppr
e che in ogni modo i regicidi hanno dimos
la tradizionale cavalleria lusitana risparmian
Regina e rivolgendo le palle delle loro cara
solo contro i maschi. Ma, notate — aggi
Franco ad un nostro inviato speciale — nota
franca lealtà dell'atto, direi quasi del *gesto*
piuto dagli assassini, *pardon*, dai regicidi.
non adoprarono l'arma vile del sicario: il pug
nè quella dell'anarchico americano: la bo
Nulla di tutto questo: essi scelsero l'arma, di
così, ufficiale, l'arma d'ordinanza degli eser
la carabina. Credete pure, quelli, data l'arm
erano più carabinieri che rivoluzionari....

Quanto poi all'accusa che mi si fa di vole
vernare col terrore e di aver soppresso og
bertà, sono lieto che il fatto stesso abbia d
strato come io facessi di tutto per mettere
miglia reale a contatto del suo popolo e
fosse lecito e possibile a chiunque di tro
lungo la via percorsa dalla carrozza traspor
i Reali, con tanto di carabina in ispalla pe
tere all'occorrenza fare il *presentat'armi* al
passaggio.

Disgraziatamente il Fato ha disposto altrim
ma io sono tranquillo, e se S. M. Don Ca
Braganza ed il suo primogenito, invece di
vivi e vegeti, sono ora imbalsamati, non è
la colpa; sono gl'incerti professionali!

— E che ne dice il nuovo Re?

— Egli deve tutto a me, perchè senza
Franco a quest'ora i Braganza sarebbero in
ed in Portogallo regnerebbe... la repubblic
resto regni una *redingote* o regni una un
per me è lo stesso.

Io anzi sarei di parere di proporre all'i
di abolire le prerogative regie e di chiamar
sidente della repubblica. La dinastia sarebbe
pre salva! Che peccato non vi sia una coro
pubblicana da mettergli in testa

— E non temete un nuovo attentato in
l'occasione?

— Io... non lo temo; forse il Re, la
Amelia lo temeranno; ma che ci posso fare!
io impedire alla gente di puntare un ca
una mitragliatrice, di lanciare delle bombe
gari da un dirigibile?

— E se facessero la pelle a voi?

— Ecco: io sono... Franco: ne sarei dese
simo. Ed ora addio: vado ad assistere ai fu
di due generazioni di Re!

⁂

LISBONA 4 (*Urgente*) — In seguito a que
tervista che sottoposi al visto del Rey Do
nuel, questi si decise a licenziare Franco, il
partirà per l'estero, non desiderando di
cambiato in... spezzati.

Una seduta dell'Alta Co

LO SCARICANASI

Presidente. — Oggi continueremo l'audizio
testimoni a discarico dell'on. Nasi.
Si introduca dunque...
Un commissario d'accusa. — Io vorrei par
Presidente. — Lei non può parlare!
Il commissario — Ma...
Presidente. — Se lei apre bocca sarò costr
fargliela chiudere d'ufficio dal carabiniere
vizio. Qui si deve far presto. L'ho promess

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 415

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL DITTATORE: Io pongo il *mio pensiere* di me stesso coincidendolo d'accordo col filosofo *Rastignacco*. Laddovechè il capoccio coronato è uomo che vive fuori di legge e *fuori di legge* spesso accadono li *aggressivi mortuarii* a mira di questi capocci che dissi.
Ma li capocci circostanti devono doprarsi in sì che il coronato sembri *dentro la legge* ad occhio di popolo e costui *non ne esca fuori*.
Il dittatore Franco non oprò di tal guisa! Accidenti a questo Franco che non vale un millesimo, io dico, e giova in ragione capoversa a coloro cui dovrebbe giovare *ponendoli in sembianza di legge*. Egli *fece uccidere*, illudendosi di *far vivare in lungo*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 9 Febbraio (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 415

Il portoghese è gaio ognor!

Joao Franco, il dittatore, è un pò contrariato perchè le sue previsioni ottimistiche, da lui versate in seno ai corrispondenti dei grandi giornali esteri, hanno avuto dai fatti una smentita alquanto rumorosa ed impressionante.

Va bene che il nuovo reuccio lo ha riconfermato in carica; va bene che egli va dicendo che il fatto di Piazza del Commercio è un deplorevolissimo incidente estraneo alla sua politica e dovuto ad alcuni anarchici, che del resto sono stati già *exécutés* in via breve, per risparmiare processi e spese; che morto un Re se ne fa un altro, che la nazione è tutta monarchica, la stampa *loyaliste*, meno quella che egli ha prudentemente soppresso, e che in ogni modo i regicidi hanno dimostrato la tradizionale cavalleria lusitana risparmiando la Regina e rivolgendo le palle delle loro carabine solo contro i maschi. Ma, notate — aggiunse Franco ad un nostro inviato speciale — notate la franca lealtà dell'atto, direi quasi del *gesto* compiuto dagli assassini, *pardon*, dai regicidi. Essi non adoprarono l'arma vile del sicario: il pugnale, nè quella dell'anarchico americano: la bomba. Nulla di tutto questo: essi scelsero l'arma, diremo così, ufficiale, l'arma d'ordinanza degli eserciti: la carabina. Credete pure, quelli, data l'arme — erano più carabinieri che rivoluzionari....

Quanto poi all'accusa che mi si fa di voler governare col terrore e di aver soppresso ogni libertà, sono lieto che il fatto stesso abbia dimostrato come io facessi di tutto per mettere la famiglia reale a contatto del suo popolo e come fosse lecito e possibile a chiunque di trovarsi lungo la via percorsa dalla carrozza trasportante i Reali, con tanto di carabina in ispalla per potere all'occorrenza fare il *presentat'armi* al loro passaggio.

Disgraziatamente il Fato ha disposto altrimenti; ma io sono tranquillo, e se S. M. Don Carlo di Braganza ed il suo primogenito, invece di essere vivi e vegeti, sono ora imbalsamati, non è mia la colpa; sono gl'incerti professionali!

— E che ne dice il nuovo Re?

— Egli deve tutto a me, perchè senza Joao Franco a quest'ora i Braganza sarebbero in esilio ed in Portogallo regnerebbe... la repubblica. Del resto regni una *redingote* o regni una *uniforme*, per me è lo stesso.

Io anzi sarei di parere di proporre all'infante di abolire le prerogative regie e di chiamarsi presidente della repubblica. La dinastia sarebbe sempre salva! Che peccato non vi sia una corona repubblicana da mettergli in testa.

— E non temete un nuovo attentato in quell'occasione?

— Io... non lo temo; forse il Re, la Regina Amelia lo temeranno; ma che ci posso fare! Posso io impedire alla gente di puntare un cannone, una mitragliatrice, di lanciare delle bombe magari da un dirigibile?

— E se facessero la pelle a voi?

— Ecco: io sono... Franco: ne sarei desolatissimo. Ed ora addio: vado ad assistere ai funerali di due generazioni di Re!

***

LISBONA 4 (*Urgente*) — In seguito a questa intervista che sottoposi al visto del Rey Don Manuel, questi si decise a licenziare Franco, il quale partirà per l'estero, non desiderando di essere cambiato in... spezzati.

EL REGALO

Ma non sì che paura non mi desse
La vista che m'apparve d'un leone.
DANTE, *Inf.*, I, 45.

Do leoni, el me manda? Do leoni?
Anime sante, e cossa me ne fazzo?
Dove galo catà st' idea del strazzo?
E indove me li peto? Su i calzoni?

E po' de bestie, se i ne vol, paroni,
Ne gò pien raso qua tuto el Palazzo...
Come? El re de le bestie?.. Malegnazzo,
Ch'el gabia fato mai de le alusioni?

S'el ne donasse almanco do porceli
Come se fa tra popoli civili!
Quatro persuti i xe quatro Vangeli.

E po' leoni, bisse, cocodrili,
Che bela rarità! Vèdela queli?
I par frati, ma invece i xe mandrili.

Basta, farò un seragio, ma lontan,
Perchè gà dito Monsignor Sacrista
Che se sta bestia fosse modernista
La podaria magnarme com' el pan.

Ma che mata de idea per un Sovran!
Me galo tolto mai per quei artista
Che mostra in piazza l'orso equilibrista?
Sògio un pagiazzo? Sògio un zarlatan?

Nol podeva mandarme da la Meca
Piutosto un saco de napulioni?
S'el xe un Sovran el gavarà la zeca.

S'el fosse qua mi ghe dirìa — Perdoni,
Ma sto regalo qua proprio el me seca
Come lu, ch'el me seca co' lioni! —

Ma che leoni? A mi me basta quelo
De San Marco, ch'el gà sorà le spale
La superba belezza d'un pér d'ale,
El libro averto e 'l bavaro de pelo.

El xe de bronzo ma el xe tanto belo
Ne le sere d'istà lusenti e zale,
Co' le putele canta per le cale...
Ah, el lion de San Marco, indove xelo?

Adesso el varda in là per far la spia
Se mai vegnisse qualchedun de Pola
Sconto ne l'ombre de l'avemaria.

Adesso el mio leon, varda e no svola,
Ch'el se destruze de malinconia...
O povaro leon, chi te consola?

BEPI

Una seduta dell'Alta Corte

LO SCARICANASI

Presidente. — Oggi continueremo l'audizione dei testimoni a discarico dell'on. Nasi.
Si introduca dunque...
Un commissario d'accusa. — Io vorrei però che...
Presidente. — Lei non può parlare!
Il commissario. — Ma...
Presidente. — Se lei apre bocca sarò costretto a fargliela chiudere d'ufficio dal carabiniere di servizio. Qui si deve far presto. L'ho promesso.

Il commissario d'accusa fa una pallottola del fazzoletto, e se lo caccia in bocca, respirando col solo naso.

Presidente. — Si introduca dunque il teste Clodomiro Trafugati, citato per oggi.

Entra il teste che non sa se voltare la faccia al Presidente, le spalle alle signore, o il fianco all'imputato.

Presidente. — Ella, se non sbaglio, aveva l'incarico di contare i pennini al gabinetto della passata gestione Nasi. Quanto aveva di stipendio?

Teste. — Cinquecento lire e la biancheria lavata, più una piccola gratificazione settimanale...

Presidente. — Dica quello che sa circa la nota questione dei mobili.

Teste. — Ecco, l'onorevole Nasi, arrivando alla Minerva si accorse che il Ministero era ammobiliato poveramente. Allora si recò da un noto negoziante e ordinò che si fabbricasse della mobilia decorosa, che fece poi mandare al Gabinetto.

Presidente. — Chi pagò la fattura?

Teste. — L'onorevole Nasi, di tasca propria. Anzi, arrivò al punto di farsi spedire da Trapani tutti gli arredi del proprio salotto, di cui fece dono all'Economato della Minerva. E la poltrona su cui siede attualmente S. E. Rava, è quella dove, a Trapani, l'on. Nasi faceva il *chilo*, dopo la colazione frugale.

(Grande impressione fra i senatori. Alcuni senatori si asciugano una lacrima, che, dato l'ambiente, è furtiva anche quella. L'on. Nasi batte il tempo col lapis).

Viene introdotto il teste Farina, quello che conosce l'on. Saporito.

Presidente. — Ci dica come sta l'affare del sussidio.

Teste. — Ecco, io sono morto, come hanno già stampato i giornali, e quindi potrei non rispondere. Ma per la giustizia dirò che l'on. Saporito non mi ha fatto nessuna pressione, nè mi ha mai pregato di deporre in un modo o nell'altro. Mi disse solo: Badi, con la verità non si scherza. Ed io per non scherzarci, me ne son tenuto lontano, come da un'arma carica. — Allora l'on. Saporito, per encomiare la mia prudenza, mi fece avere un piccolo sussidio. Anzi, già che ci sono, signor Presidente, mi raccomando anche a lei per una piccola carità... Io non le chiedo un monumento; mi bastano cinque lire...

L'on. Nasi, commosso, gli fa un buono per l'Economo Fornari, e il teste è licenziato.

Comparisce quindi Beni-Ali-Omar-El-Rani, naturale di Tripoli, che depone su alcune circostanze relative alla penetrapanazione pacifica in Tripolitania ideata dall'on. Nasi, del quale fa un grande elogio come conquistatore, paragonandolo a Drude e a Corrado Brando, e che spiega come l'on. Nasi abbia speso di tasca sua qualche centinaio di mila lire, per preparare la spedizione e per farsi preparare... i discorsi da tenere in arabo a quelle popolazioni.

(Impressione enorme. I commissari di accusa sono rossi per la vergogna. Un senatore cade in delirio, ed asserisce di vedere l'aureola luminosa del martirio dietro l'on. Nasi, il quale si tasta per cercarla).

Segue Bartolomeo Scassinati, guardia di notte, il quale depone che verso l'alba di un giorno dell'anno 1903, facendo la ronda al palazzo della Minerva, vide arrivare il Ministro Nasi seguito da un carro Gondrand carico di sacchetti chiusi e sigillati. Si mise ad osservare e potè vedere che alcuni facchini portarono quei sacchi ad uno ad uno all'interno del Ministero. Incuriosito, seguì quegli uomini e rimase non poco sorpreso, vedendo come quei sacchi venissero dall'on. Nasi in persona montati ad uno ad uno nella cassa forte dell'Economato. — Il Ministro che lo vide, lo pregò di non dire a nessuno ciò che gli aveva veduto fare, e in premio gli dette uno di quei sacchetti misteriosi, soggiungendo: Voglio fare una piccola sorpresa alla cara Italia, ma zitto, per carità.

Presidente. — Che cosa conteneva il sacchetto che il teste ricevette?

Teste. — Lo devo dire?

Nasi. — (sospirando) Lo dica pure.

Teste. — Monete d'oro da cento lire.

(Segue un silenzio tragico. Il Presidente piange, e, strappandosi le decorazioni, le butta sul tavolo dell'on. Nasi. I commissari d'accusa si accapigliano fra di loro. Un senatore, delirando, asserisce di veder l'on. Nasi lentamente ascendere verso il soffitto).

Presidente. — (con voce d'oltre tomba) Onorevole Nasi, la prego di pronunciare la nostra sentenza. Ma si affretti, perchè ho promesso di far presto.

Le guardie e i carabinieri intonano sommessamente le prime battute dell'inno a Nasi.

Conversando con l'on. Borghese

Giovedì mattina abbiamo voluto interrogare l'illustre amico circa la conferenza che egli doveva tenere nel pomeriggio all'*Argentina* sulla vittoria riportata nel *raid* Pechino - Parigi, ed egli, colla sua consueta principesca cortesia, ci ha fornito le seguenti interessantissime notizie:

« Io tratterò — ci ha detto — il tema in modo anche più vasto e particolareggiato di quello che non abbia fatto il mio dilettissimo compagno di viaggio e rivelerò di esso particolari inediti che il bravo Barzini ha trascurato nel suo libro, per la riluttanza che lo distingue verso ogni cosa che possa far rumore.

Illustrerò la mia conferenza con proiezioni di fotografie prese quasi dal vero nei momenti più culminanti, poichè ebbi l'avvertenza di dotare la mia mia Goerz di un apparecchio elettrico munito di trucchi di precisione, i quali facevano scattare l'otturatore con automatica intelligenza.

Posseggo negative bellissime che riproducono la nostra "Itala„ precipitata da ponti rovinati, sepolta sotto montagne franate, immersa e trascinata da fiumi in piena, ecc.

Farà grande effetto la fotografia dell'automobile che, lanciata a tutta corsa, attraversa di volata un crepaccio di 150 metri di larghezza, apertosi improvvisamente avanti a noi. Ho ottenuto questa negativa in un modo semplicissimo, suggeritomi da quella mente immaginosa, fantastica, del mio caro Barzini. Avevo in precedenza legata la macchina ad una cordicella lunga 10 metri e 32 centimetri (distanza focale) e l'avevo munita di una specie di razzo matto. A metà volata ho dato fuoco alla miccia; il razzo esplodendo, ha trascinato seco la macchina coll'obbiettivo rivolto verso di noi, mentre io con un altro cordellino aprivo l'otturatore. Spentosi il razzo ho ritirato la macchina e ho constatato che tutto aveva funzionato con matematica precisione. Naturalmente i profani in tale materia non arriveranno a capire come e donde sia stata presa tale fotografia, ma a me poco interessa l'opinione pubblica, capirà!...

Come vede dunque, se non ho superato, in genere di fotografia, lo stesso Barzini, il mio impareggiabile compagno, poco ci manca.

Ho anche molti aneddoti da esporre e lo farò, cercando di attenuare, *glissare*, poichè taluni di essi sembreranno addirittura inverosimili. Eppure « negativa canta... con quel che segue! In ogni modo io non temo l'incredulità del pubblico e dei pochi invidiosi della nostra celebrità, poichè l'eccellente amico mio Barzini potrà sempre far fede della scrupolosa narrazione. »

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Di Nasi, alla Minerva, un giorno è stato il sottosegretario beneamato *GIACOMO* ch'è *CORTESE* e letterato di Cairo Montenotte deputato.

L'ultima incarnazione di "Rastignac„

Il canto in panciolle

Una leggina saggia
oggi entrerà in vigore,
che tutti-un po' avvantaggia
e incontra assai favore.

La fe' il Montemartini
— quei che non va dal Re —
la battezzò il Cabrini
nel tempio di sua Fè.

Quanto costò a... costoro,
quanto improbo, gravoso,
difficile lavoro
la legge... del riposo!

Ci volle anzi un pezzetto
prima di addurre in porto
il festoso progetto
ch'era in lor mente sorto.

Eppure un dì il Signore
— quand'era a questo mondo
primo Lavoratore,
nè ancor c'era il secondo —

stanco ormai di... creare
per sette giorni, volle
smetter di lavorare
e stare un po' in panciolle.

Forse che un tale esempio
al mondo reo giovò?
manco pel Caos! quell'empio
non mai se ne curò.

Se non erano i nostri
marxisti militanti,
questi borghesi mostri
gabbavan feste e santi.

Sia dunque ben gradita.
questa legge sapiente
che gl'Italiani incita
al lor dolce far niente.

Tutto sta a cominciare!
con ritocchi parziali
potremo riposare
anche nei dì feriali.

Intanto contentiamoci
di un giorno sopra sette
e quel poco godiamoci
che a noi la legge dette.

Ciascun giace e s'appisola
e il pasto digerisce.
Come per la Penisola
la legge già attecchisce!

Ecco: il marito saggio,
giunto all'ottavo giorno,
della legge in omaggio
più non lavora un corno.

Ecco: per tutto è festa,
ognun prende ristoro;
solo il « *Travaso* » resta
indomito al lavoro.

Lettor, però, sta attento!
oprare è cosa sconcia,
bada, il Regolamento
per le... feste ti concia.

Attento, o Pantalone
dei Bisognosi! all'erta!
ti fan contravvenzione
se hai la bottega aperta.

G. Ingiusti

Qui il nostro cortese interlocutore voleva por termine all'intervista, ma alle nostre preghiere si arrese, concedendoci altri dieci minuti per narrarci i seguenti episodi, vere primizie poichè non ancora comparse (è tutto dire!) sul *Giornale d'Italia.*

« Un giorno ci trovammo di fronte un'estesa selva di alberi secolari. Avremmo potuto girarla, ma allungando di tre giorni il nostro viaggio; preferimmo attraversarla in linea retta. Come fare? La nostra « Itala » non capiva fra albero e albero, tanto essi erano fitti. Non ci perdemmo d'animo. Barzini, l'insuperabile, visto passare un negoziante di temperini che si recava ad Irkutsch, lo costringe col revolver in pugno a cedergli tutto il bagaglio per qualche dollaro che sborsai io. Intanto si era formato attorno a noi un assembramento di curiosi sbucati non si sa di dove e potemmo facilmente assoldarli, anzi allirarli tutti, e consegnato a ciascuno di loro un temperino, nello spazio di un giorno e una notte fu potuto praticare nella selva una bella strada ampia e comoda.

Pare impossibile? Eppure ecco qua: questa è la fotografia somigliantissima di uno dei temperini, sdentati come si vede.

Un'altra volta, in Siberia, ci tagliò la via un lago non contemplato nelle nostre carte, un lago non gelato. Non un uomo, non una barca. Qua — pensammo — bisogna ricorrere a un rimedio eroico: gelare l'acqua del lago. Detto, fatto. Voi sapete che avevamo con noi tutto il necessario e, e oltre alla provvista di viveri in *boîtes* (non mie certo, ma di Barzini) avevamo anche una piccola biblioteca per ingannare le ore d'ozio forzato, contenente *Un milione di frottole*, le *mille e una notte*, molti romanzi di Verne, Mayne Reyd, Salgari, Robida ecc. e, da buoni italiani che si rispettano, la collezione del *Travaso*. Che femmo? Prendemmo il barometro, lo avvolgemmo con alcuni numeri del vostro giornale e la temperatura, discesa subito molto sotto zero, fece indurire la superficie del lago che così potemmo agevolmente attraversare.

A proposito di freddo, vi dico questa e poi direte « basta » anche voi. Sapete a che punto esso arrivò? Una sera, attendatici presso un villaggio eschimese sulle rive del Baikal, infilatici sotto le coperte di pelle di foca, stavamo per spegnere la candela e dormire. Soffia, soffia... Macchè! Si era gelata la fiamma!...

Gli ossessi

ovverosia *Pater*, ovverosia *Germinal*, ovverosia *La festa del grano*

DEL MOLTO

INFAUSTO SALVATORI

(Musica di molti maestri indigeni e stranieri, viventi e defunti).

PROLOGO

La scena rappresenterà lo studio di *Infausto Salvatori* che, in casacca da scultore, siederà all'ampio tavolo col gesto possente di Michelangiolo.

Sul tavolo una statua al vero della Figlia di Jorio, dono del d'Annunzio per la Sua festa... del grano. Vicino, tutte le opere del D'Annunzio, che Egli guarderà con occhio sicuro.

Dall'altro canto le opere Sue: *La Terra mantenuta* e la *Festa venticinquemila lirica.*

Egli inciderà i Suoi versi.

LA MUSA (sorridendo sul suo capo);
Infausto mio, t'annunzio
La *Fama* assicurata,
Se segui la pedata
Di Gabriel D'Annunzio...

LA FAMA — La *Gloria* io ti prometto...

LA GLORIA — Io la *Celebrità*...

LA CELEBRITÀ — Ed io, vedi, scommetto
Con l'altre in società!..

Infausto si sente diventare ossesso: e uno!

I EPISODIO

Si vedrà la Galleria Vittorio Emanuele a Milano. Saranno stati tirati i cordoni per tenere indietro

la folla immensa che vorrà vedere il vincitore del Grand Prix Sonzogno.

La folla rumoreggerà ritmicamente e anche metricamente. Passerà un lugubre furgone portando all'ultimo supplizio i libretti non premiati...

Infausto (passeggiando con l'occhio socchiuso e la barbetta a 45° su l'orizzonte):

— Ho la Musa possente,
La Fama e la Vittoria,
E, come fosse niente,
La Ricchezza e la Gloria...
E tutti mi domandano
Sempre di qua e di là;
Si sa, ci ho questo incomodo
Della celebrità...

Boito — Voglio farti rifare il mio *Nerone*...

Stecchetti — Io *Bepi* voglio farti librettaro...

Treves — Ma la *Figlia di Jorio*, in conclusione,
Si può saper se me la vuoi ridare?

Infausto —
Terra promessa è credito, lo so:
E tutti milionari vi farò...

Sonzogno si mette a ballare, sognando le venticinquemila lire centuplicate... E tutti insieme gridano, ballano, si abbracciano, presi via via dalla ossessione.

II EPISODIO

Saremo allo Studio di Mascagni, il quale sarà già ossesso da prima per la questione di Pesaro.

Vi saranno molti giornalisti. Vi sarà anche la *Festa del grano*... allo studio, s'intende.

Mascagni — Che cosa ho musicato?
Un po' dell'ultim'atto...
E' un lavoro pensato,
E il fatto è già disfatto..

Disfatto sì, ma poi,
Se rileggo il prim'atto,
A dirla qui tra noi,
Sento ch'è tutto fatto!..

Guglielmi, che durante le parole di Mascagni, si sarà fatto più volte il segno del *Pater*, diventerà un ossesso pure lui (non per nulla ha musicato le *Eumenidi*) ed esclamerà infine:

— Questa è la *Dannazione di Faust*... Salvatori!

Ma *Mascagni* e *Guglielmi* si mettono finalmente d'accordo per musicare due atti ciascuno, e *Infausto* diventerà ossesso dalla contentezza.

III (*ma non ultimo*) EPISODIO

Ci troveremo in mezzo a un vicolo. E nel mezzo del mezzo vi sarà la *Festa del grano* tirata da ogni parte, oltre che da Mascagni e Guglielmi (ossessi dell'episodio precedente) anche dai nuovi ossessi seguenti:

Franchetti: Anch'io vo' musicare un episodio!

Strauss: Anch'io un pezzetto, a titolo di saggio!

Cilea: Io quel pezzo che pare il *Cinque maggio*!

Puccini: Io quel della *Battaglia di Maclodio*!

Leoncavallo: Ed io musicherò con grande amore
L'intestazione per l'Imperatore!

A questo punto, tirando sempre tutti gli ossessi, il tanto contrastato (e non meno pagato) libretto andrà in pezzi... ma non di musica, mentre sopraggiungeranno

giungeranno altri ossessi più veri e maggiori: Treves e il cassiere di Sonzogno, strepitanti per essersi ridotti sul lastrico...

Lontano apparirà Ricordi rimasto incolume.

E calerà la tela, insieme a molte altre cose.

Tra pochi giorni il nostro mirabile « **Bepi** » alla cui edizione stanno indefessamente lavorando centinaia di artefici, farà il suo ingresso solenne sul mercato librario con tutte le sue **Cicale**.

AL BAR

— Mi dia una spremuta di Portogallo: Quanto costa?

— Un Franco... ma fuori corso.

L'unione fa la forza

La dimostrazione più lampante (stavo per dire « lampista ») di tale verità, ce l'hanno data in questi giorni i ferrovieri « unificati », quella classe di persone cioè che ormai sta all'avanguardia di tutte le rivendicazioni sociali e di tutti i disastri umani e disumani.

Ormai la vecchia esortazione di Carlo Marx non è più un pio desiderio a scopo di sotto-titolo nei giornali socialisti, almeno per parte dei sullodati « F. S. » e i ferrovieri di tutta Italia — se non di tutto il mondo (ci mancherebbe altro!) — sono uniti.

Oh, siano benedetti i congressi e possano tutti somigliare a questo che ha tenuto desta l'attenzione del pubblico italiano — viaggiante e non.

I ferrovieri sono, dunque, unificati; un'unica direttiva, cioè, li anima e spinge pel raggiungimento della più prossima stazione o mèta: il riconoscimento dei *loro* sacrosanti diritti, davanti ai quali tutti gli altri spariscono.

Davvero, sul serio, abbiamo tutti gioito della *grande vittoria* riportata dai rappresentanti integralisti e tanto più possiamo rallegrarci avuto riguardo, se non altro, alla nostra integrità — o meglio integralità — personale ormai garentita. La piccola, trascurabile minoranza di dissidenti (appena 25 contro ben 36) non ci può preoccupare. Una Pagliuca non potrà mai scambiarsi per trave.

Le Ferrovie di Stato hanno fatto benissimo a non ostacolare, anzi ad appoggiare questa fraterna intesa dei loro dipendenti, anche nell'interesse del servizio, il cui andamento non potrà d'ora in poi non rispecchiare fedelmente le idee svolte nel Congresso ed approvate all'unanimità... del 60 per cento.

Ecco intanto l'inno elegiaco del Congresso suddetto, da cantarsi indifferentemente: sia con l'aria dell'*Inno dei lavoratori* che dell'*Internazionale*, della *Marsigliese* o anche della *Marcia Reale*:

Lo giuriamo. Ci han visti in congresso,
Convenuti da Nola e Milano,
Per tentare un bel colpo di mano,
Ferrovieri di cento città.

Siamo tutti una sola famiglia,
Un sol patto ci lega e ci avvince;
Non è d'uopo aver l'occhio di lince
Per capir che siam tutti un pensier.

C'è chi vuole l' « azione diretta »
Chi per Montecitorio parteggia,
Ma, nel fondo, a ciascuno lampeggia
Un sol Sole ed un solo Avvenir.

Di « compagni » noi siamo un Brancone
Pur guardandoci alquanto in Canesco,
Chè, Magnasco in un unico desco
L'appetito abbiam tutti in comun.

Come treni che muovon concordi
Verso un solo disastro di Stato,
Un sol' ordine *abbiamo votato*
Ch'è del giorno, *ma chiaro non è.*

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	14,186,32
Dall'ex-dittatore Franco, potendo dire d'averla fatta... *franca*	5,00
Da Cesare Vivante, lettore di diritto venticinquillustre	25,00
Da un filosofo, osservando che spesso ad un colpo di Stato rispondono dei colpi... di fucile	0,10
Dal Municipio di Roma, mandando a comperare *abbacchi*... non dal Sommo Pastore.	0,40
Totale L.	2897,82

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Scusi, averebbe la bontà di farmi consapere si questa città indove abbitiamo io e lei è que la celebre città caputte mundi, *con tanto di sette colli, sole de l'avvenire, lupa intangibbile,* non prevalebbunt *e fede intemerata per la quale ecc. ecc., oppuramente non è che una baracca di salta in banco?*

Questo ce lo domando perchè col viaggio che hanno preso adesso, te ci manca che attacchino la riclàme *con arelativi cartelloni al Coliseo, o quanto meno a la Cuppola di S. Pietro, laddovechè il cartellone non ti arispetta più nulla e te lo trovi appiccicato da tutte le parti che manco la vergogna di chi vede!*

Non vorrei che il lettore te si arisentisse di queste mie pirigrinazzioni di qua e di là e ti dicesse: ma questo Oronzo è un codino, col quale lui tutto ci dà fastidio!

Gnente di tutto questo!

Ma io dico che c'è moduse in rebbuse e che quel che non si pole non si pole, perchè una cosa che sta bene in un posto, guai se la metti, salvando indove mi tocco, in un altro.

Laddovechè, presempio, i fiori sono una bella cosa per la persona che ci ha il core in bullizione, e i bignè co la crema sono una sciccheria per chi ha fame, ma si a la pura fanciulla che ti sospira al caro bene ci sgnacchi un bignè in bocca e per di più con la crema, o viceversa al proletaglio affamato ci offri un tulipano, un rododentro, o un fammi la cortesia di non dimenticarti, come il solito, di me, *è chiaro che la casta fanciulla ti tira le ciavatte, e il proletaglio, se non pole farti altro, la pippa!*

Accosì quel cartellone che se lo sghacchi su una facciata, con rispetto parlando, Libberty, o di un qualunque dificio fabbricato per concorso nazzionale, te si perde fra l'altre boglierie, e nisuno ci fa caso, ma me te lo appiccichi su un palazzo di quelli che li vedi a Roma sola e poi fermati lì, ecco che ti diventa una profumonata.

Laddovechè poi c'è l'aggravante che non sanno più che fare per attirarti l'occhio e finisce che vai via tranquillo e torni a casa col vermine solitario. Uno ti fa un cartellone con quattro vavalli che camminano su tutto il mondo come quattro saette. Tu ti credi che sia il manifesto del commitato del monumento a Napoleone I o l'ariclame d'una machina

III (*ma non ultimo*) Episodio

overemo in mezzo a un vicolo. *E* nel mezzo
zo vi sarà la *Festa del grano* tirata da ogni
oltre che da Mascagni e Guglielmi (ossessi
isodio precedente) anche dai nuovi ossessi
i:

chetti: Anch' io vo' musicare un episodio!
ss: Anch' io un pezzetto, a titolo di saggio!
: Io quel pezzo che pare il *Cinque maggio*!
ini: Io quel della *Battaglia di Maclodio*!
cavallo: Ed io musicherò con grande amore
L' intestazione per l' Imperatore!

esto punto, tirando sempre tutti gli ossessi,
contrastato (e non meno pagato) libretto
n pezzi... ma non di musica, mentre soprag-

ranno altri ossessi più veri e maggiori: Tre-
cassiere di Sonzogno, strepitanti per essersi
sul lastrico...
ano apparirà Ricordi rimasto incolume.
erà la tela, insieme a molte altre cose.

hi giorni il nostro mirabile « **Bepi** » alla cui edizione stanno indefessamente
do centinaia di artefici, farà il suo ingresso
sul mercato librario con tutte le sue **Clà-**

AL BAR

i dia una spremuta di Portogallo: Quanto
n Franco... ma fuori corso.

nione fa la forza

mostrazione più lampante (stavo per dire
ta ») di tale verità, ce l'hanno data in que-
ni i ferrovieri « unificati », quella classe di
cioè che ormai sta all'avanguardia di tutte
dicazioni sociali e di tutti i disastri umani
ani.

i la vecchia esortazione di Carlo Marx non
n pio desiderio a scopo di sotto-titolo nei
socialisti, almeno per parte dei sullodati
» e i ferrovieri di tutta Italia — se non
il mondo (ci mancherebbe altro!) — sono

iano benedetti i congressi e possano tutti
are a questo che ha tenuto desta l'atten-
l pubblico italiano — viaggiante e non.
ovieri sono, dunque, unificati; un'unica di-
cioè, li anima e spinge pel raggiungimento
prossima stazione o mèta: il riconosci-
ei *loro* sacrosanti diritti, davanti ai quali
i altri spariscono.

ero, sul serio, abbiamo tutti gioito della
vittoria riportata dai rappresentanti integra-
tanto più possiamo rallegrarci avuto ri-
se non altro, alla nostra integrità — o
integralità — personale ormai garentita.
ola, trascurabile minoranza di dissidenti (ap-
contro ben 36) non ci può preoccupare.
gliuca non potrà mai scambiarsi per trave.
errovie di Stato hanno fatto benissimo a non
re, anzi ad appoggiare questa fraterna in-
loro dipendenti, anche nell'interesse del
, il cui andamento non potrà d'ora in poi
pecchiare fedelmente le idee svolte nel Con-
d approvate all'unanimità... del 60 per cento.
intanto l' inno elegiaco del Congresso sud-
a cantarsi indifferentemente: sia con l'aria
no dei lavoratori che dell' *Internazionale*,
arsigliese o anche della *Marcia Reale*:

giuriamo. Ci han visti in congresso,
nuti da Nola e Milano,
ntare un bel colpo di mano,
vieri di cento città.

Siamo tutti una sola famiglia,
Un sol patto ci lega e ci avvince;
Non è d'uopo aver l'occhio di lince
Per capir che siam tutti un pensier.

C'è chi vuole l' « azione diretta »
Chi per Montecitorio parteggia,
Ma, nel fondo, a ciascuno lampeggia
Un sol Sole ed un solo Avvenir.

Di « compagni » noi siamo un Brancone
Pur guardandoci alquanto in Canesco,
Chè, Magnasco in un unico desco
L'appetito abbiam tutti in comun.

Come treni che muovon concordi
Verso un solo disastro di Stato,
Un sol' ordine *abbiamo votato*
Ch'è del giorno, *ma chiaro non è.*

— Dulcamara fu una creazione fantastica d'uno spirito bizzarro; ma l' Elisir di lunga vita non esiste e forse non esisterà...

— Non dire sciocchezze, amico mio! Esiste però il meraviglioso *Elisir Crema-Caffè* di Bettitoni, che allunga tutte le vite di questo mondo! Il *Cordial Bettitoni* poi basta a dare la gloria alla già famosa distilleria anconetana.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	14,186,32
Dall'ex-dittatore Franco, potendo dire d'averla fatta... *franca*	5,00
Da Cesare Vivante, lettore di diritto venticinquillustre	25,00
Da un filosofo, osservando che spesso ad un colpo di Stato rispondono dei colpi... di fucile	0,10
Dal Municipio di Roma, mandando a comperare *abbacchi*... non dal Sommo Pastore.	0,40
Totale L.	2897,82

— Tutto esaurito? Possibile? Oh quanto me ne dispiace! Avrei desiderato tanto di conoscere *de visu* e di poter ascoltare questo Principe che viceversa è un Borghese come noi, che porta il nome dell'Africano e traversa l'Asia e l'Europa in automobile e torna fresco come una rosa rasata di fresco, perchè beve sempre la salutare acqua delle **errarelle**, la migliore acqua da tavola.

Evviva! Il nostro Sindaco
ha comperati abbacchi;
invece io compro a sacchi
le **lampadine Watt** (1).

(1) Le migliori e più economiche lampadine elettriche: Bianchelli, *corso Umberto I.*

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Scusi, averebbe la bontà di farmi consapere si questa città indove abbitiamo io e lei è que la celebre città caputte mundi, *con tanto di sette colli, sole de l'avvenire, lupa intangibbile,* non prevalebbunt *e fede intemerata per la quale ecc. ecc., oppuramente non è che una baracca di salta in banco?*

Questo ce lo domando perchè col vizzio che hanno preso adesso, te ci manca che attacchino la riclàme *con arelativi cartelloni al Coliseo, o quanto meno a la Cuppola di S. Pietro, laddovechè il cartellone non ti arispetta più nulla e te lo trovi appiccicato da tutte le parti che manco la vergogna di chi vede!*

Non vorrei che il lettore te si arisentisse di queste mie pirigrinazzioni di qua e di là e ti dicesse: ma questo Oronzo è un codino, col quale lui tutto ci dà fastidio!

Gnente di tutto questo!

Ma io dico che c'è moduse in rebbuse e che quei che non si pole non si pole, perchè una cosa che sta bene in un posto, guai se la metti, salvando indove mi tocco, in un altro.

Laddovechè, presempio, i fiori sono una bella cosa per la persona che ci ha il core in bullizione, e i bignè co la crema sono una sciccheria per chi ha fame, ma si a la pura fanciulla che ti sospira al caro bene ci sgnacchi un bignè in bocca e per di più con la crema, o viceversa al proletaglio affamato ci offri un tulipano, un rododentro, o un fammi la cortesia di non dimenticarti, come il solito, di me, *è chiaro che la casta fanciulla ti tira le ciavatte, e il proletaglio, se non pole farti altro, la pippa!*

Accosì quel cartellone che se lo sghacchi su una facciata, con rispetto parlando, Libberty, o di un qualunque dificio fabbricato per concorso nazzionale, te si perde fra l'altre boglierie, e nisuno ci fa caso, si me te lo appiccichi su un palazzo di quelli che li vedi a Roma sola e poi fermati lì, ecco che ti diventa una profumonata.

Laddovechè poi c'è l'aggravante che non sanno più che fare per attirarti l' occhio e finisce che vai via tranquillo e torni a casa col vermine solitario. Uno ti fa un cartellone con quattro cavalli che camminano su tutto il mondo come quattro saette. Tu ti credi che sia il manifesto del commitato del monumento a Napoleone I o l'ariclame d'una machina per volare. Nemmeno per il formaggio, si tratta di un callifugo.

Da una parte ti vedi uno con una bocca aperta che levati, dall' altra un gruppo di signore in socetà, o viceversa il seguito del seguito di quelle signore, *l'* amore dell'omo, *le* debbolezze della donna, niente di dazio *e altre cose che quando sorti col pupo ti tocca di metterci la testa in una federetta per conservarci la pudicizzia.*

Vi aggiunga che ti rivano a tutti i sotterfugi, comechè un manifesto i comincia a parlare del Blocco, e tu ti credi che sia pulitica, laddovechè invece ti zompa fori che sono calzature, con cui lei vede che ci vole un limite o freno.

E io ti aritorno sempre a quell' idea di Napoleone che diceva: Date a Cesare quello che, mannaggia i cani, appartiene a Cesare, e chi la fa abbia la bontà di attenderla.

Tutti quei palazzi dei ministeri che il governo, poveretto, ci è dovuto passare sopra e noi ci passiamo sotto, coi quali il forestiero che viene dall' estro dice che si risuscitasse Michelangelo sarebbero pignoli, perchè, non se ne servono per attaccarci i manifesti, arispettandoti la parte delicata dell'Urbe?..

Con cui lei vede a occhio nudo che un giorno o l'altro ti ritroviamo la pomata Marinez sulla colonna Antonina, o la polvere insettifuga sul Foro Romano, col quale ci stringo la mano e sono

Suo dev.mo
Oronzo E. Marginati
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Block ' S Notices

— Per poco la proclamazione della Repubblica Portoghese avvenuta in Campidoglio sarebbe riuscita completamente inutile, se per una fortunata combinazione il tanto discusso telegramma del sindaco Nathan non fosse arrivato a destino.

Infatti esso dal competente ufficio geografico capitolino fu spedito alla Regina Ena a Madrid che, vistesi arrivare condoglianze inaspettate radunò in fretta spaventatissima tutta la famiglia e solo dopo convintasi che nessuno mancava all'appello s' indusse a resping-re il dispaccio che fu poi avviato verso Lisbona.

— Il Prof Montemartini assessore dell'ufficio che non c'è pei servizi municipalizzati che non vi sono, sta facendo profondissimi studi per iniziare subito quello della nettezza E volendo emanciparsi dalla speculazione dei fornitori delle scope, ha chiesto ai suoi dipendenti che vedano quanti « manichi » possano farsi a Roma in un giorno.

— A Villa Borghese si va costituendo un giardino zoologico coi fiocchi.

Oggi, finalmente, si annunzia che la Direzione dei giardini municipali si sta accaparrando, non si sa a qual prezzo, un campione della celebre topa feroce delle chiaviche, per la cui cattura sono già in moto le squadre degli scopatori municipali.

Il Presidente dello Zoological Museum di Londra ha telegrafato le proprie congratulazioni.

— Per rendere il dovuto e meritato onore all'onorevole sindaco Ernesto Nathan pel suo primo trimestre di felicissimo regno e più che altro per festeggiare lo scampato pericolo delle dimissioni, minacciate l'altra sera in Consiglio, la maggioranza capitolina offrirà stasera un banchetto al primo cittadino di Roma Londra.

Presiederà il comm. G. A. Vanni che si è già fatta una buona provvista di *imperocchè* da leggere allo *champagne*, e le funzioni di segretario della solerte commissione ordinatrice sono state affidate, dopo lunga ed accanita resistenza opposta dall' interessato, all'avv. Giovanni Albano.

Sempre in grazia dei nostri servizi — anche da tavola — che ci permettono di precedere anche i più autorevoli giornali, possiamo anticipare la dichiarazione che il sindaco Nathan farà all' inizio del banchetto.

— Rendendo omaggio al desiderio di un mio altissimo amico personale approvo che il menu *sia redatto in italiano, ma quanto ai brindisi intendo riserbarmi libertà di lingua. Ci siamo capiti?*

(*Voci*) Poco, poco!

Le case dei gassisti.

Il problema delle case a buon mercato, auspice la nuova amministrazione comunale, pare che stia trovando la sua soluzione nel fatto che ciascuna classe di lavoratori potrà pensare da sè stessa a farsi costruire da onesti speculatori (hai, hai!) la propria Città più o meno Giardino, in una parte qualunque di Roma, o al massimo del suburbio, come a dire: presso il sepolcro di Cecilia Metella, oltre il Ponte Nomentano, alle falde di Monte Cave o del Soratte.

Avremo così le Case organizzate e distinte nelle diverse classi sociali; ad esempio: le Case dei Sarti, dei Pizzicagnoli, dei Rigattieri, dei Lustrascarpe e via dicendo.

Per ora intanto è la volta (a chiave) dei Gassisti, i quali hanno già costituito l'amministrazione addetta alle nuovi costruzioni, presieduta dal commendator Rubinetti, coadiuvato da un Contabile o Contatore e un Cassiere cui verrà applicata la retina incandescente di sicurezza, per evitare qualche *fuga*.

Municipalizzazioni alla vista.

Il nostro solerte municipio ne ha fatta una buona. Ha icaricato il padre coscritto Pietro Pietri di chiamare a Roma dalla nostra Sardegna, gli *abbacchi* disponibili e li ha rivenduti sulla nostra piazza con discreto ribasso. Non lesiniamo la lode, ma ci pare che il Comune dovrebbe provvedere anche a municipalizzare il *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini che è pur esso ormai un genere di prima necessità.

Il Portogallo è in fiamme
e brucia già Lisbona;
ma qui dove il sì suona
io bevo **Fermentin** (1).

(1) Ottimo contro il diabete e l'acido urico.

A Lisbona, purtroppo, il sangue sgorga;
ma a Roma stanno allegre le persone
che si vanno a vestir dal sarto **Gorga**
nel sontuoso negozio del **Tritone** (204).

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Fu vera *Gloria?* Nessuno può dirlo e tanto meno il tenore Fassino che è volato ad altri lidi. Ma neppure può dirlo il pubblico, quantunque dopo accurate indagini vi abbia rinvenuto la signora Berlendi e il qui unito baritono Cigada, unici superstiti della bufera toccata al valoroso Cilèa.

E intanto arrivano da lungi le risonanze della *Favorita*.

Al **Nazionale**: Siamo in pieno paradiso per merito del padreterno Maresca autore del capolavoro che vedete qui accanto e che risponde al nome fatidico di Elodia.

E la dia pure per un pezzo questo *Paradiso di Maometto* fino a tanto che esso apparisce popolato di così attraenti anime pure, che hanno saputo guadagnarsi la felicità eterna.

All'**Argentina**: Ignazio Mascalchi, facendo il *disonesto* di Rovetta, si guadagna onestamente la stima del pubblico, un po' seccato dai vari Gratici a prora armata.

Egli, come si può osservare da questo pupazzetto, è nero come un *Totus mundus* incatramato di fresco, ma diventa rosso allo scrosciare degli applausi con cui platea, palchi e piccionara salutano il suo onesto valore.

Al **Valle**: Dalla *Moglie a zitella* al *Figlio di papà* l'ordinamento della famiglia offre, per bocca degli insuperabili attori della Compagnia Scarpetta, continuo argomento di allegria ai frequentatori di questo teatro.

Al **Quirino**: *La bella fanciulla del villaggio* ormai naturalizzata romana, tiene sempre nel pugno il cuore della cittadinanza.

All' **Olympia**: Antonietta Rispoli, la *guappetella*. Eccola qua, riprodotta in una delle sue risate che le muovono e le animano la faccia come una girandola.

La ritondetta Rispoli, fra le tante varietà che allietano i caffè-concerto, rappresenta una nota stabile che si sente volentieri anche a lungo.

Le sue canzonette vi mettono dinanzi tutto il quadro dell' allegria napolitana, senza i comitati di salute pubblica dell'on. Morgari.

Al **Margherita**: Le tre sorelle *Florence* hanno avuto un successo dell'altro mondo, di cui sono originarie.

L'Unificazione
(idea travasata)

Dico *unificazione* e sottintendo quella *unità* a cui scopo si dibattono in oggi li ferrovieri.

Dono beneplacito a tale *unificaria* donandomi altresì augurio che diventando *uni* essi medesimi, manoprino in guisa che, più non facciano diventar, *divisi* li viaggianti loro affidati. Il ferroviere deve essere *uno* e *uno* deve essere il viaggiante. Onore dunque all'*unione* delli *membri ferrovieri*, se farà argine alla *disunione* delli *membri viaggiatori*, mediante quelli scontri che *non bisognano* al vivere civile, sia proletario che altro!

Tito Livio CiancHettini.

Enrico Spiombi, *gerente responsabile*

Tipografia I. Artero - Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno IX

Gò fredo

Se togliessimo agli infelici il lamento, che cosa altro rimarrebbe a loro?

GUERRAZZI, Paoli, II.

Ma nol sà? Con sto fredo intolerabile,
Sti servi lazaroni de Lucifaro,
No i me impizza gnancòra el calorifaro
Che me se giazza in man el Venerabile!
I me passa un scaldìn più miserabile
De una picola bronza de fiamifaro,
Con qualche tòco de stopìn pestifaro
E una spuzza de mòcoli esecrabile!
Mi ghe l'ho dito a Monsignor Crocifaro:
« El tremomatro el fa zero invariabile
« E, col fredo, el calor xe salutifaro »

L'onorevole vigilante

Finalmente si può montare in treno con una certa garanzia di arrivare a destino, se non incolumi, che sarebbe troppa pretesa, per lo meno in stato di relativa funzionalità. Il Parlamento ha istituito la sua brava Commissione di vigilanza sul servizio ferroviario, e se ciò non varrà ad evitar le sorprese ormai consuete di ogni viaggio nelle nostre ferrovie, almeno, dopo uno scontro, l'infortunato avrà la consolazione di sentirsi convertire in interrogazione e magari in interpellanza al Governo, il che sarà già una bella conquista pel contribuente viaggiatore.

Presidente di questa Commissione è il senatore Colombo e la scelta non poteva essere più opportuna, perchè si sa, i colombi sono viaggiatori per istinto, e anche perchè, dato lo scopo della commissione — ch'è quello di vigilare minuziosamente su tutto — Colombo saprà trovare meglio d'ogni altro il consueto pelo... nell'uovo.

La Commissione è composta dei seguenti onorevoli, a ciascuno dei quali è stato assegnato un compito speciale:

L'on. Merci è stato addetto al servizio delle... medesime.

Il senatore Cruciani-Alibrandi — eterno dormiente — ai cuscini.

Il senatore Tajani vigilerà specialmente servizio dei vagoni per signore sole.

All'on. Camerini è affidata la vigilanza sulle *retraites* in genere.

L'on. Bovi penserà naturalmente al servizio bestiame.

Gli onorevoli Maresca e Santini d'accordo, provvederanno al riscaldamento.

L'on. Marcora si occuperà del campanello di partenza.

L'on. Fasce si occuperà in caso di infortuni e di fratture.

L'on. Caetani avrà l'*alta* sorveglianza dei dischi e dei pali telegrafici e dei posti di segnalazione.

L'on. Giordano-Apostoli sarà addetto ai posti di Blocco.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 416
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5
{ all'Estero. . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

Il Travaso delle Idee della Domenica

LA FINE: Ciascun dice: ***Siamo alla fine,*** e sottintende di processo Nasi. Ed in tal guisa si opina ***ristabilito l'ordine di onestà*** in categoria politica e di ***pubblica funzione.*** Siamo al ***principio*** — io dico, e tengo fermo il simile espresso! Fu risolta la questione d' ***un uomo;*** ma un uomo ***non è l'onestà!*** Il risolto di quest'uomo si risolve in ***irresoluto notorio,*** se non si concatena a ***sistema.*** L' ***onestà*** è formata da molti uomini, da ***tutti gli uomini.*** Avete cominciato col Nasi? Ora si finisca ***con gli altri!*** Allora io potrò dire: ***ecco la fine*** — impoichè da quel punto comincerà una ***cosa diversa*** e cioè la ***giustizia.***

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 16 Febbraio (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 416

Gò fredo

Se togliessimo agli infelici il lamento, che cosa altro rimarrebbe a loro?

GUERRAZZI, Paoli, II.

Ma nol sà? Con sto fredo intolerabile,
Sti servi lazaroni de Lucifaro,
No i me impizza gnancòra el calorifaro
Che me se giazza in man el Venerabile!
I me passa un scaldin più miserabile
De una picola bronza de fiamifaro,
Con qualche tòco de stopin pestifaro
E una spuzza de mòcoli esecrabile!
Mi ghe l'ho dito a Monsignor Crocifaro:
« El tremomatro el fa zero invariabile
« E, col fredo, el calor xe salutifaro »
Ma lu el me gà resposto « Xe probabile;
« Ma, intanto, ch'el se còcola sto spifaro.
« L'uso el xe questo. *Obsequium ratio-*
[*nabile* ».
La tradizion! Xe l'argomento massimo
Perchè la religion la sia possibile
E se nualtri no la conservassimo,
El Papa? El Papa no saria infalibile.
Mi no digo de no, ma se pensassimo
Anca a quel che i ghe dise el combustibile?
E che mal ghe saria se se scaldassimo
Co sto fresco ch'el par fina impossibile?
Cossa el me canta? Dio? Sel lo aspettassimo
Prima se sofriria tuto el sofribile
Fin che de fredo, bontà sua, crepassimo.
E po' chi lo gà visto? El xe invisibile,
E a nualtri siben che lo pregassimo,
Ne gà petà de drio *Roma intangibile!*
Cossa diselo? El xe un discorso eretico?
Ma nol capisse che mi so benissimo
El difeto del manego santissimo
Per infalibil spirito profetico?
No, nol xe un corno per furor poetico,
Ma per forza de un impeto giustissimo
Che molo sto discorso severissimo,
Stechio dal fredo, intossegà, bisbetico.
Cossa? El dise el dotòr? L'agiuto Altissimo?
Gògio la fazza, caso mai, d'un etico?
Anca lu el me vol morto? Obligatissimo!
Ma che gota, nefrite e che diabetico!
Impizzè el calorifaro prestissimo
Che Dio ve mandi un... Silabo apopletico!

BEPI

Il riposo festivo del grano

Riceviamo e, col permesso dell'editore Sonzogno, pubblichiamo questa lettera del premiato poeta Fausto Salvatori:

Caro Travaso,

batto alla tua vetrina e chiedo ospitalità al tuo Mascherino, che auguro più sincero delle molte maschere grosse e piccine del carnevale odierno.

La tempesta estiva, con lampi, tuoni e saette, scoppiata a un tratto su l'aia della mia silenziosa poesia, mentre trebbiavo in pace nel metro dei nostri maggiori, tirando a miglior lezione versi ch'altri lasciò imperfetti, mi fa volgere lenemente la testa michelangiolesca, attonita e stupita per tanto stridor di molini macinanti polenta e tanto clangore di gualchiere maciullanti stoppa, stoppa, stoppa.

Ma chi nel cerebro ha le concezioni nuove e nel taschino le antiche venticinque mila lire, non ascolta.

Nato in questa Roma... letteraria, cresciuto a l'ombra dell'eterno femminino, io porto nel cuore la saldezza della radice della ilice nera e la tenerità degli ultimi racimoli fiorenti il fior di poesia.

Gli gnomi intanto gracchiano al piè mio possente, che li calpesta, e io passo sognante negli elisi della fantasia il nuovo porto e la tragedia rinnovantesi di Ostia... Che roba! amici miei! che roba!

Io che imaginai una fantasmagorica visione di questo Lazio nostro primitivo, superstizioso e solenne, come non si seppe immaginare mai altro che l'Abruzzo; io che vidi un'Ammantata discendere per lunga teoria di parentali da Jorio padre, io che vidi la morte del toro come mai non morì che un cervo, ora — hora est bene rifacendi — vedrò Roma antica sorgere sul mare.

E il chicco del mio grano, che oggi, per prodigio singolare e, ben direi, plurale, si cambiò in molti pomi di discordia e in patate moltissime, diverrà l'antenna della mia nuova nave, il pennone della mia galea, la bandiera del mio faro, la bussola del mio quadrante, la rosa dei miei venti molti, la lanterna della mia via, il Baedeker del mio viaggio...

Chè io, amici, salperò per nuovi lidi e concorsi nuovi affinchè anche altri uomini mi ammirino trasfigurato quale genio e, come tale, mi premino ancora...

Al mare, dunque, anch'io pensero, al mare ch'io dirò di fiele, sebbene tirreno, e armerò la poppa, e salperò verso la luna! *Se il verso falla, il naso esperto odora.*

INFAUSTO SALVATORI.

Lo spigolatore di Sapri

Al contrario della spigolatrice di Sapri, il famoso Farina, sedicente reduce della spedizione di Sapri, spigolava sussidi in tutti i campi: in quello di Nasi ed in quello di Saporito, indifferentemente, da buon soldato di ventura.

Senonchè questo Farina, che non era certo farina da far ostie, è come l'araba fenice:

Che ci sia ciascun lo dice,
dove sia nessun lo sa.

Il presidente dell'Alta Corte Sen. Manfredi lo ha fatto cercare... col pretesto di fargli dare un sussidio; ma neanche questa astuzia è valsa per la semplice ragione che il Farina ha creduto bene di rendersi defunto per il dispiacere di vedersi negato un sussidio dal Conte di Caserta pretendente al trono delle due Sicilie, al quale egli aveva fatto credere di essere un reduce di Sapri ma... di parte Borbonica.

Comunque l'on. Saporito ha esibito al Senatore Manfredi alcune lettere di questo misterioso Farina, lettere che noi non abbiamo nessuna ragione per non pubblicare. Ne pubblichiamo una, aggiungendovi anche la risposta.

« *Ill.mo signor Deputato Saporito Inquisitore* — ROMA. — Siccome so che voi state facendo ricerche sui sussidi, se trovate parecchie volte il mio nome non vi fate caso; come sapete quello entra di pien diritto... in tutti i pasticci, insieme a Trippa, Maiale, ed agli altri soliti ignoti. Del resto se voi mi farete dare un sussidio nella mia qualità di reduce di Milazzo e Calatafimi (a proposito: posso anche giurare che voi c'eravate insieme a Crispi che seguiva l'erta inerme, nerovestito, col binocolo!) se voi mi fate avere un sussidio testimonierò che non ho mai avuto un soldo da Nasi e dirò la verità perchè invece di un soldo ho avuto delle lire, e la mia coscienza e la vostra saranno tranquille.

Attendo vostre notizie ed il sussidio. State attento a Vitantonio Berardi che vi vuol fare un brutto tiro. Se mi date 20 lire ve lo dirò.

Vostro SALVATORE...(1) FARINA.

A questa lettera il Saporito rispose col seguente biglietto:

(1) Non è inutile osservare che quel *salvatore* con l'esse minuscola è un aggettivo e non un nome proprio; altrimenti qualcuno potrebbe credere che Nasi e Saporito abbiano sussidiato il popolarissimo e venerando novelliere e romanziere.

(*N. d. R.*)

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ecco il molto onorevole messere *GIULIANI* da Capaccio, pioniere di quell'indennità parlamentare che l'altro giorno vollero bocciare.

L'onorevole vigilante

Finalmente si può montare in treno con una certa garanzia di arrivare a destino, se non incolumi, che sarebbe troppa pretesa, per lo meno in stato di relativa funzionalità. Il Parlamento ha istituito la sua brava Commissione di vigilanza sul servizio ferroviario, e se ciò non varrà ad evitar le sorprese ormai consuete di ogni viaggio nelle nostre ferrovie, almeno, dopo uno scontro, l'infortunato avrà la consolazione di sentirsi convertire in interrogazione e magari in interpellanza al Governo, il che sarà già una bella conquista pel contribuente viaggiatore.

Presidente di questa Commissione è il senatore Colombo e la scelta non poteva essere più opportuna, perchè si sa, i colombi sono viaggiatori per istinto, e anche perchè, dato lo scopo della commissione — ch'è quello di vigilare minuziosamente su tutto — Colombo saprà trovare meglio d'ogni altro il consueto pelo... nell'uovo.

La Commissione è composta dei seguenti onorevoli, a ciascuno dei quali è stato assegnato un compito speciale:

L'on. Merci è stato addetto al servizio delle... medesime.

Il senatore Cruciani-Alibrandi — eterno dormiente — ai cuscini.

Il senatore Tajani vigilerà specialmente servizio dei vagoni per signore sole.

All'on. Camerini è affidata la vigilanza sulle *retraites* in genere.

L'on. Bovi penserà naturalmente al servizio bestiame.

Gli onorevoli Maresca e Santini d'accordo, provvederanno al riscaldamento.

L'on. Marcora si occuperà del campanello di partenza.

L'on. Fasce si occuperà in caso di infortuni e di fratture.

L'on. Caetani avrà l'*alta* sorveglianza dei dischi e dei pali telegrafici e dei posti di segnalazione.

L'on. Giordano-Apostoli sarà addetto ai posti di Blocco.

L'on. Podestà che ha dato prove non dubbie di distrazione perenne, si occuperà degli... scambi.

L'on. Cavagnari, per competenza elettorale, sarà adibito ai rifornimenti di carbone.

L'on. Barzilai vigilerà il servizio internazionale e specialmente quello di frontiera dalla parte del Veneto.

L'on. Battelli sorveglierà... i *ferry-boats.*

L'on. Ferri avrebbe dovuto vigilare sui vari servizi inerenti al *sabotage,* se le sue occupazioni scientifico-americane non lo avessero costretto a rinunziare all'incarico. Probabilmente l'on. Morgari erediterà anche queste funzioni.

L'on. Bettòlo sarà addetto alla riscossione delle ammende, per quanto in questo campo non abbia fino ad oggi dato ottime prove.

L'on. Pelloux si occuperà dello... stringimento dei freni.

L'on. Papadopoli dei rifornimenti d'acqua.

L'on. Morgari dovrà anche sorvegliare sulla buona conservazione dei fischi.

L'on. Saporito vigilerà sui controlli in genere e potrà essere coadiuvato da alcuni agenti in divisa.

L'on. Sonnino si dedicherà al riparto speciale dei disastri e delle catastrofi.

L'on. Romussi provvederà, presi gli opportuni accordi col senatore Roux, alla vendita dei giornali nelle stazioni.

L'on. Talamo avrà l'incarico di vigilare i *wagons-lits.*

L'on. Fortunato... rappresenterà in Commissione il viaggiatore che arriva in orario e colla pelle intera, mentre gli on. Giunti e Arrivabene, che pure fan parte della Commissione, non han trovato occupazione di sorta.

L'on. Bastogi, ch'è milionario,... ungerà le ruote.

L'on. Gucci-Boschi per recentissima acquistata competenza provvederà all'aumento delle... ritirate.

Bepi il pastore che detiene *i pascoli d' Engaddi e di Saron* sul colle Vaticano è disposto a dare competente mancia a chi gli riporterà una pecorella di razza francese chiamata Loisy da lui smarrita nel passo... degli Evangeli.

Dopo il riposo festivo obbligatorio, la gioia coatta ovvero l'allegria per forza

Caro Farina, grazie delle vostre buone intenzioni; se sarà il caso ne approfitterò; intanto contate pure sul sussidio promessovi; un reduce come voi merita questo ed altro.

Vostro obbligatissimo
SAPORITO

P. S. Dunque siamo intesi: Voi non avete *mai* ricevuto niente da nessuno... neanche da me, si capisce!

Questi documenti non illumineranno troppo nè la Giustizia nè l'Alta Corte; tanto più che il Farina è introvabile perchè morto. Forse non è neanche nato; in ogni modo si dovrebbe procedere ad un sopraluogo... all'inferno, dove l'on. Muratori potrebbe raggiungere un bell'effetto oratorio, declamando:

Ecco là Farina. ..ta che s'è dritto;
dalla cintola in su tutto il vedrai!

Ma il Presidente, per far presto, non lo farebbe parlare... facendo rimettere il teste alla deposizione scritta... nel Canto della Divina Comedia.

Dopo tutto, questa del Senato, se non divina, è sempre una Comedia: e ciò è innegabile.

Canto di guerra
DEGLI SPAZZINI SCIOPERANTI

Orsù, compagni, in armi!
Depositiam la scopa;
Ci ammira tutta Europa
Con la granata al piè.

È ora di finirla
Con simile nequizia!
È una vera immondizia
E noi ci ribelliam.

Chè se alla fin ci toccano
La nobiltade atavica,
Noi troverem la chiavica
Per farci rispettar.

Se quei del Municipio
Faranno la « serrata »
Nemmeno una scopata
Loro concederem.

E alla Nettezza Urbana
Noi non darem quartiere;
Chiamino il granatiere
Che faccia da Krumir.

Esito avrem.... letame
Col nostro scioperare?
La società crepare
Pei microbi dovrà.

Dunque pel nostro scopo
Depositiam la scopa;
Ci sta a guardar l'Europa
Colla granata al piè.

KAROLI
o l'uomo dalla pelle d'acciajo

Ecco un uomo che non teme nè Eduardo Scarfoglio, nè il figlio di James De Martino! Anzi, da ora in poi il Direttore del *Mattino*, quando metterà sotto la sua 24 HP un disgraziato più che colpevole pedone, muterà la sua celebre invettiva così:

— Quando uno non ha a sua disposizione un automobile, abbia almeno la preveggenza di avere una pelle di acciajo ed una faccia tosta....

Certo che se tutti i mortali fossero confezionati come Karoli, l'automobilismo non avrebbe quegli acerrimi nemici che ha e l'andar sotto l'automobile sarebbe un piacevole *sport* nè più nè meno che l'andarci sopra.

Perchè Karoli, dopo tutto non fa che esercitare i nobilissimi *sports* dell'ippica e dell'automobilismo... a rovescio.

Egli si fa una magnifica cavalcata sdrajandosi a terra e facendosi galoppar sulle costole un grosso cavallo normanno con relativo cavaliere, e va in automobile... allo stesso modo. Nè ci maraviglieremmo che andasse a caccia..... facendosi sparare delle fucilate, invece di spararle, il nuoto, facendo galleggiare sopra di sè il mare, e via discorrendo.

Se il povero Don Carlos ed il figlio avessero avuto la pelle di Karoli, a quest'ora non riposerebbero nel mausoleo perchè le palle sarebbero rimbalzate come su la corazza di un rinoceronte.

Il Karoli del resto deve ad un processo chimico speciale la durezza della sua pelle che egli sottopone giornalmente ad un bagno minerale di sua invenzione.

Sappiamo anzi che la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato è già in trattative con l'inventore per acquistare il brevetto di questo bagno al quale verrebbero sottoposti indistintamente prima di partire tutti i passeggeri mediante un lieve aumento sul prezzo del biglietto. Naturalmente nel caso assai probabile di uno scontro, i viaggiatori resterebbero incolumi e le Ferrovie non dovrebbero pagare molti milioni l'anno per indennizzare feriti ed eredi.

Quanto all'esperimento dei chiodi esso non presenta nulla di straordinario, c'è tanta gente che mangia, beve e dorme sui chiodi che non ci sorprenderebbe affatto se qualche spettatore si alzasse dalle poltrone per rifare il *numero!*

Tutto sommato poi l'aver la pelle d'acciajo se può essere utile in certe circostanze critiche, non è sempre piacevole, e gli inconvenienti non sono pochi nè da trascurarsi.

Il senso del tatto è qualche volta dei più graditi e piacevoli; ora una carezza, un bacio, devono essere sensazioni sconosciute al povero Karoli come se invece di essere un uomo fosse un chelonide. Avete mai provato a fare il solletico ad una tartaruga?

Il Karoli ha moglie, ma ne potrebbe avere anche cinque o sei; tanto.... ha la pelle d'acciajo e non sente affatto il peso... del matrimonio.

All'ultim'ora veniamo a sapere che il Ministro borghese della Guerra ha offerto un milione a Karoli perchè riveli il processo d'indurimento dermico per applicarlo alla fanteria di linea e, possibilmente alle corazzate.

L'ex-deputato Pelle sarà rieletto all'unanimità nel suo antico collegio del Mezzogiorno nella supposizione che gli si schiuda un brillante avvenire.

Infallantemente,

da giovedì prossimo i nostri abbonati **benemeriti** residenti a Roma potranno ritirare ai nostri uffici dalle 12 alle 14 e dalle 18 alle 20 lo splendido volume delle **Ciàcole di Bepi** del quale contemporaneamente sarà iniziata la spedizione agli abbonati **benemeriti** sparsi nella penisola e all'estero.

Ricevendo la splendida pubblicazione desideriamo soltanto che gli amici abbonati ci rendano giustizia e dicano a tutti con quale munificenza manteniamo le nostre promesse.

Lo sfollamento di Roma!

L'ottimo Cesana, l'eterno ammonitore, il tutore, l'ajo, il medico curante di questa nostra Roma, pronto sempre a gettare un grido d'allarme al primo sintomo d'indisposizione della Grande Ammalata (e quanto!) comincia a preoccuparsi giustamente di un problema importante e di non facile soluzione, che si presenta all'anti-vigilia delle feste del 1911.

« Case, case, case ci vogliono! » egli grida dirigendosi esasperato al « blocco » (ah, quel « blocco » quanti.... blocconi amari sta facendo inghiottire al buon Gigi!) Case, se no « li forestieri » dove li cacciamo? Li cacciamo... via? Eh, certo, se non si fanno case, non ci facciamo caso se, invece di cercare di attirare la gente a Roma, bisognerà trovare il modo di sfollarla.

Così ragiona Cesana e l'idea non ci dispiace nè la crediamo di difficile attuazione. Dato che pel 1911 per mancanza di abitazioni si verificasse la necessità di promuovere un importante esodo di abitanti e forestieri da Roma, ci sarebbero mille mezzi per agevolarlo, mediante numeri straordinari da introdursi nel programma dei festeggiamenti.

Si potrà, ad esempio, fare una grandiosa « girandola » al Pincio, con sparo di bombe in mezzo alla folla e scappata di razzi, matti al punto di andare a scoppiare sulla faccia degli spettatori.

Si ripeterà a data incerta e con maggior lusso di particolari tragici, il celebre, stupendo disastro di Castel Giubileo.

Verranno dati concerti con canti corali nelle ore più inoltrate della notte, per i quali saranno scritturati i migliori elementi della « mala-vita » cui saranno pure affidate speciali rappresentazioni *coram populo* di parole da trivio e tornei di coltello all'aria libera, con pericolo permanente per gli astanti ai quali sarà distribuita *gratis* un'elegante « puncicata-ricordo delle feste cinquantenarie ».

In materia di scioperi poi, si apre un vasto e fecondo campo all'immaginazione, per trovate nuovissime e gustose, principali fra cui lo sciopero degli spazzini per 15 o 20 giorni nei mesi più caldi, e quello degli addetti alla illuminazione della città durante tutto il carnevale.

D'accordo inoltre coll' « Associazione pel movimento dei forestieri » si aumenterà il numero dei venditori ambulanti di cartoline, mosaici falsi ecc., degli spacciatori delle « solite patacche » ai quali verrà data una tessera d'ingresso libero in tutti i locali dei festeggiamenti.

I « numeri » d'attrazione, come si vede, non mancano e potranno ad essi aggiungersi eziandio:

— La revisione completa dei processi Nasi, Palizzolo e Murri.

— Un concorso internazionale di grammofoni.

— La grande rivista a Centocelle di tutti gli accattoni e degli stoccatori di professione.

— Una gara di velocità tra i microbi più micidiali.

— Un torneo di cani arrabbiati a Piazza di Siena.

— Il congresso nazionale dei jettatori organizzati e coscienti.

— La cerimonia solenne della rimozione degli ultimi vespasiani superstiti.

— La lettura sulle pubbliche piazze degli ameni discorsi improvvisati dal comm. G. A. Vanni.

— La *Geisha* in tutti i teatri.

FRANCO IN ITALIA

Appena l'on. Morgari seppe dell'arrivo di Franco in Italia, montò su tutte le furie e già si disponeva a telefonare a tutte le sezioni del P. S. I. di fischiare il dittatore come uno Czar Nicola qualunque, allorchè l'amministratore dell'*Avanti!* entrò nel gabinetto direttoriale.

Tanto bastò perchè le idee di Oddino prendessero un'altra orientazione.

— Come va la sottoscrizione permanente?

— Peggio di quella per i danneggiati del terremoto aperta dal *Giornale d'Italia*, il che è tutto dire...

— E la lira obbligatoria... procede?

— Ne ho ricevuta una, ma... ha il collo lungo; credo — in confidenza — che anche noi dovremo allungare il collo prima che arrivino le 80 mila lire dei compagni.

— Ci vuole una trovata per iscuoterli ed indurli a far il loro dovere... Che ne dite se organizzassimo una solenne fischiata a Franco?

— Scusate; ma a me sembra che un partito come il nostro dovrebbe anzi accogliere il Franco festosamente, perchè è a lui che si deve se Don Carlos ed il figlio...

— Avete ragione; non ci avevo pensato; allora organizziamo una grande dimostrazione al liberatore del Portogallo, all'eroe del 1. febbraio...

— Il guaio è che Franco viaggia nel più stretto incognito ed a nessuno in Italia è riuscito di vedere la sua faccia.

— E tanto meno a noi, credete, riuscirà di vedere la faccia di un franco... benchè ne abbiamo chiesti ottantamila...

— Infatti le ultimissime informazioni recano che

Franco è fermamente deciso a rientrare nell'ombra.

Ruini e C.i, impresari patentati in Campidoglio per la costruzione di belle frasi — *pardon!* case — ad uso degli impiegati, cercano franchi muratori — più franchi, però, che muratori — per adibirli ai lavori dell'ardua impresa.

Il Raid Nathan-Blocco

Finalmente Ernesto Nathan ha parlato chiaro: la baracca capitolina è nè più nè meno che un automobile da lui condotta che deve fare un cammino lungo quanto quello del *raid* Pekino-Parigi e conclude testualmente così:

« L'audace e forte campione dell'automobilismo italiano cadde nel suo avventuroso viaggio ma seppe presto ed ammirevolmente risorgere. Se anche a noi toccasse la mala ventura di cadere, auguro che i condottieri dimostrino il coraggio e la fede di Scipione Borghese per risorgere subito per l'avvenire e la grandezza di Roma ».

Ben detto: intanto l'automobile capitolino ha già urtato contro la muraglia cinese del calmiere; dovrà superare la catena montuosa delle case popolari; si arresterà nel pantano delle feste unitarie del 1911; cadrà nel fosso del Porto di mare; smarrirà la strada nelle steppe del socialismo; verrà aggredita dai koncusi clericali, dai kirghisi moderati, sarà tratta innanzi da asini — il che è naturale —; perderà le gomme, le ruote, il motore, lo *chassis* e arriverà irriconoscibile, coperta di fango... a Parigi, o più probabilmente a Londra, patria del coraggioso *chauffeur* che sta al volante.

Sappiamo intanto che per tirare innanzi Ernesto Nathan ha fatto enormi provviste di benzina e sta trattando con Barzini perchè accetti di fare lo storiografo del *raid* che s'intitolerà *da Roma a Roma* oppure da Nathan a Montemartini.

Per facilitare il successo il comm. Lusignoli verrà sostituito da Nazaro, Lancia, o Cagno; anzi le probabilità stanno per quest'ultimo, perchè c'è più affinità tra lui e la lupa; sono, si può dire, della stessa famiglia.

Inutile dire che a viaggio compiuto il valoroso vincitore del *raid* ne narrerà le vicende in una conferenza, dalla quale la Società Geografica avrà cura di escludere la stampa e che sarà illustrata da proiezioni a cura del *Travaso*.

Forse a quell'epoca il benemerito sindaco potrà tentare la prova suprema, quella di farsi capire in lingua italiana.

Block 'S Notices.

I consiglieri comunali G. A. Vanni e Meuccio Ruini partecipano per nostro mezzo alla cittadinanza le future auspicate nozze dell'Istituto delle case popolari coll'Istituto delle case per impiegati.

La cerimonia sarà celebrata in Campidoglio con un sontuoso rinfresco di funghi e fichi secchi.

Appuntamento nell'aula massima capitolina — Preventivo L. 100 milioni (dieci più, dieci meno, non importa) — Portare la colazione.

— La Giunta preoccupata del disagio dei cittadini per la scarsezza dei vespasiani, ha incaricato del profondo studio l'assessore P. P. specialmente competente in materia.

— Nelle ultime ventiquattr'ore il comm. G. A. Vanni *illustre capo del Blocco* (si dice proprio così!) si è chiamato a far parte soltanto di 23 commissioni, assegnandosi altrettante cariche di presidente. E' vivamente commentata questa penosa depressione nell'operosità dell'egregio uomo.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCR
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.

Dal Sindaco di Roma, ormai edotto che basta minacciare le dimissioni per... essere invitato a pranzo dagli amici .

Da Padre Michele da Carbonara, abituato alle missioni, ma non... alle manomissioni... de' suoi bagagli . . .

Dalla Tetrazzini, dichiarando che come Patti... preferisce quelli stipulati con l'impresario del *Manhattan* . . .

Dall'on. Cortese, non potendo disconoscere la veridicità del proverbio: scherza coi Banti e lascia stare i... Serafini .

Totale L.

Cronaca Urba

Il Cittadino che protes

Egreggio Signor Cronista,

Mettiamo, salvando il dovuto arispetto [...]gnore, le mano avanti, affinchè alcuni cri[...] mi piglino per forcagliolo [...] tutte le simpatie pel proleta[...] dovechè gira che ti arigg[...] trova uno più proletaglio [...] regalo tuttociò che ci è di [...] valore in casa, vale a dire [...] che sa le tempeste, il pelo [...] resina ci sposò e il cravuse[...] tavo in quel giorno memo[...] quale con pochi soldi di be[...] gura per novo.

Perciò, dice, tu sei con[...] riposo festivo?..

Ma nemmeno per il formaggio! Anzi, [...] il cittadino il quale per tutta la settimana [...]giato il pane condito col sudore de la propri[...] quando è la domenica ci si è arivoltato addi[...] stommico e lo deve condire con qualche alt[...]

Tanto più che in quel giorno lui ce si ar[...] ci ha tempo di fornirsi l'intelletto con la cog[...] di erudirti se stesso e la prole, di giocare a[...] a percuoti-parete *o battimuro, come dice [...] a* coso marrone *o marroncino, a* favorisc[...] valcare la quaglia, *a* sette e cinquanta *e al[...] di società.*

Inoltre, quando penso che, grazzie a Dio, [...] ci abbiamo una legge sociale come gl'ingle[...]recani e altri movimenti dei forastieri, me [...] fibbra patriottica che vibbra come il patoc[...] campana, mi pare che me li si siano cica[...]pesse dei calzoni e la rimonta de le scarp[...] ti piglieresti il forestiere che ci disprezza, [...] carnival nazziòn *e ci direi: Sguerciati, [...] mira, e ficcati bene nel pensiero che si l'[...] non sa lavorare come te, si ariposa magar[...]*

Di fronte a queste ariflessioni ti passai [...] animo delibberato all'inconvenienti de la pr[...]nata, col quale il pupo che si era strappat[...] poletta durante una vertenza cavalleresca [...] del pizzicagliolo incontro, ce ne volevo con[...]n'altra, e con tutti i bagliocchi a la man[...] stretto a metterci un berrettino fantasia [...] da Terresina con alcuni aritagli di stoffa [...] pareva il Paggio Fernando in avanzata [...]zione.

...e ovvero l'allegria per forza...

Ruini e C.i impresari patentati in Campidoglio per la costruzione di belle frasi — *pardon!* case — ad uso degli impiegati, cercano franchi muratori — più franchi, però, che muratori — per adibirli ai lavori dell'ardua impresa.

Il Raid Nathan-Blocco

Finalmente Ernesto Nathan ha parlato chiaro: la baracca capitolina è nè più nè meno che un automobile da lui condotta che deve fare un cammino lungo quanto quello del *raid* Pekino-Parigi e conclude testualmente così:

« *L'audace e forte campione dell'automobilismo italiano cadde nel suo avventuroso viaggio ma seppe presto ed ammirevolmente risorgere. Se anche a noi toccasse la mala ventura di cadere, auguro che i condottieri dimostrino il coraggio e la fede di Scipione Borghese per risorgere subito per l'avvenire e la grandezza di Roma* ».

Ben detto: intanto l'automobile capitolino ha già urtato contro la muraglia cinese del calmiere; dovrà superare la catena montuosa delle case popolari; si arresterà nel pantano delle feste unitarie del 1911; cadrà nel fosso del Porto di mare; smarrirà la strada nelle steppe del socialismo; verrà aggredita dai koncusi clericali, dai kirghisi moderati, sarà tratta innanzi da asini — il che è naturale —; perderà le gomme, le ruote, il motore, lo *chassis* e arriverà irriconoscibile, coperta di fango... a Parigi, o più probabilmente a Londra, patria del coraggioso *chauffeur* che sta al volante.

Sappiamo intanto che per tirare innanzi Ernesto Nathan ha fatto enormi provviste di benzina e sta trattando con Barzini perchè accetti di fare lo storiografo del *raid* che s' intitolerà *da Roma a Roma* oppure da Nathan a Montemartini.

Per facilitare il successo il comm. Lusignoli verrà sostituito da Nazaro, Lancia, o Cagno; anzi le probabilità stanno per quest'ultimo, perchè c'è più affinità tra lui e la lupa; sono, si può dire, della stessa famiglia.

Inutile dire che a viaggio compiuto il valoroso vincitore del *raid* ne narrerà le vicende in una conferenza, dalla quale la Società Geografica avrà cura di escludere la stampa e che sarà illustrata da proiezioni a cura del *Travaso*.

Forse a quell'epoca il benemerito sindaco potrà tentare la prova suprema, quella di farsi capire in lingua italiana.

Block 'S Notices.

I consiglieri comunali G. A. Vanni e Meuccio Ruini partecipano per nostro mezzo alla cittadinanza le future auspicate nozze dell' Istituto delle case popolari coll' Istituto delle case per impiegati.

La cerimonia sarà celebrata in Campidoglio con un sontuoso rinfresco di funghi e fichi secchi.

Appuntamento nell'aula massima capitolina — Preventivo L. 100 milioni (dieci più, dieci meno, non importa) — Portare la colazione.

— La Giunta preoccupata del disagio dei cittadini per la scarsezza dei vespasiani, ha incaricato del profondo studio l'assessore P. P. specialmente competente in materia.

— Nelle ultime ventiquattr'ore il comm. G. A. Vanni *illustre capo del Blocco* (si dice proprio così !) si è chiamato a far parte soltanto di 23 commissioni, assegnandosi altrettante cariche di presidente. E' vivamente commentata questa penosa depressione nell'operosità dell'egregio uomo.

Freni rossi ad aero...nthal compresso. Si applicano ai treni austriaci in partenza per Salonicco. — Successo garantito... dal trattato di Berlino.

— Dici bene tu, che vai a spasso tutti i giorni; ma per noi lavoratori questo riposo festivo non va. Una volta, la domenica eri libero lo stesso, e andavi in giro e comperavi quello che volevi; adesso non puoi trovare neanche un sigaro e t'annoi tutto il giorno!

— T'annoi? Ma che dici? Ma non sai forse che il **Cinematografo Moderno** non osserva il riposo festivo? Va in piazza Termini — e vedrai! Entra — e ti divertirai per tutta la festa!

Borgatti ha detto bene di Ferrara
io delle **Ferrarelle** dico bene:
è quella una città severa e cara,
questa un'acqua che fa scordar le pene.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1,745,90
Dal Sindaco di Roma, ormai edotto che basta minacciare le dimissioni per... essere invitato a pranzo dagli amici	100,00
Da Padre Michele da Carbonara, abituato alle missioni, ma non... alle manomissioni... de' suoi bagagli	40,000,00
Dalla Tetrazzini, dichiarando che come Patti... preferisce quelli stipulati con l'impresario del *Manhattan*	1000,00
Dall'on. Cortese, non potendo disconoscere la veridicità del proverbio: scherza coi Banti e lascia stare i... Serafini	69,00
Totale L.	2927,84

— Parola d'onore, l'avevo preso per un principe a dir poco!

— Sfido io! Figurati che ha piantato il suo sarto all'improviso ed è andato a vestirsi da **Adolfo Gorga** al Tritone Nuovo 204 — il vero mago dell'eleganza.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Mettiamo, salvando il dovuto arispetto per le signore, le mano avanti, affinchè alcuni critichi, non mi piglino per forcagiolo. Io ci ho tutte le simpatie pel proletaglio, laddovechè gira che ti ariggira, si lei trova uno più proletaglio di me ci regalo tuttociò che ci è di maggior valore in casa, vale a dire la penna che sa le tempeste, il palo che Teresina ci sposò e il cravone che portavo in quel giorno memorabbile la quale con pochi soldi di benzina figura per novo.

Perciò, dice, tu sei contrario al riposo festivo?..

Ma nemmeno per il formaggio! Anzi, credo che il cittadino il quale per tutta la settimana ha mangiato il pane condito col sudore de la propria fronte, quando è la domenica ci si è arivoltato addirittura lo stommico e lo deve condire con qualche altra cosa.

Tanto più che in quel giorno lui .e si aritempera, ci ha tempo di fornirsi l' intelletto con la cognizzione, di erudirti se stesso e la prole, di giocare a scopone, a percuoti-parete *'o battimuro, come dice la plebbe,* a coso marrone o *marroncino,* a favorisci di scavalcare la quaglia, a sette e cinquanta *e altri giochi di società.*

Inoltre, quando penso che, grazzie a Dio, puro noi ci abbiamo una legge sociale come gl' inglesi, l'amerecani e altri movimenti dei forastieri, me ti sento la fibbra patriottica che vibbra come il patocco di una campana, mi pare che me ti si siano cicatrizzate le pezze dei calzoni e la rimonta de le scarpe, nonchè ti piglierei il forastiere 'che ci disprezza, e ci dice carnival nazziòn *e ci dirrei: Sguerciati, ossia, arimira, e ficcati bene nel pensiero che si l' Itagliano non sa lavorare come te, si aripose magari meglio!*

Di fronte a queste arifiessioni ti passai sopra con animo delibberato all' inconvenienti de la prima giornata, col quale il pupo che si era strappato la scoppoletta durante una vertenza cavalleresca col figlio del pizzicagnolo incontro, ce ne volevo comprare un' altra, e con tutti i bagliocchi a la mano fui costretto a metterci un berrettino fantasia fabbricato da Teresina con alcuni aritagli di stoffa col quale pareva il Paggio Fernando in avanzata putrefazzione.

Vi aggiungo che mi dimenticai di provvedermi a tempo il consueto mezzo toscano e quando fui al solito caffè dei Giubbonari, per poter fumare mi toccò di ariccomandarmi al signor Canappa, quello pensionato dal governo di quell' altri, vale a dire umiliarmi davanti a un nimmico de le stituzzione.

Non taccio che siccome la serva non aveva comprato in tempo il pane, quando fu a cena ci avremo davanti certi tozzi accosì duri che si ce li avessero i scarpellini nel monumento, la questione de la pietra sarebbe bella e liquidata.

Ma questi sono piccoli nei. Quello che me ti mette un po' in aggitazzione è l'idea seguente: Dice, ma, come leggi sociali dovevamo proprio cominciare da questa?

A me, che ci devo dire?

Mi fa un po' l' impressione di uno che non mangia da tre giorni, e appena ci ha un po' di bagliocchi in mano si compra una tromba da automobbile e un romanzo del Fogazzari!

Non sarebbe stato meglio incominciare con qualche provedimento leggislativo contro i boglia, con la soppressione dei buffi inaspriti, con la riprissione del Sorbonaventurismo, con l' abbolizzione del dazzio sull'aria rispirabbile, o con qualche altro di quei giochi di bussolotto che si chiamano sgravi?

Io, presempio, nel riposo settimanale me ti ci aritempero che è una bellezza, ma si potessi introdurre nel menù *domestico, o lista dei cibbi, alcune patate di meno e qualche mollica di carne di più, sa come me ti ci aritempererei meglio?..*

Ma forse io sono troppo prosaico, come dice Teresina quando ci ha l'ideale, con rispetto parlando, infranto, e vedo solo le cose a portata di mano.

Mentre quelli che stanno in alto le vedono a volo d'ucello, col quale ci stringo la mano e sono

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Cose di famiglia.

Il nostro *Mascherino* partito giorni fa per un esplorazione di genere galante sui tetti del vicinato, ci è tornato col muso coperto di onorate cicatrici e seguito da un gatto più piccolo di lui che non lo abbandona mai e pare disimpegni per lui le funzioni di segretario. Ma la cosa anche più straordinaria è che Mascherino gira tutto il giorno intorno alla nuova e stupenda Guida Monaci come se sapesse di truvarci qualche cosa. Infatti nella edizione di quest'anno v'è tutto quel che è possibile cercare.

— E poi dicono che il Carnevale è morto e sotterrato! E noi allora chi siamo? Forse i fantasmi d'una età trapassata?

O non piuttosto i veri rappresentanti d'un'epoca di gioia, risuscitati mirabilmente al mondo malgrado la gotta per virtù dell' **Antagra Bisleri**? Eh? Non sei della mia opinione, asino!

Un po' di statistica

Il Comm. De Negri Direttore Generale dell'Ufficio Statistica, ci comunica:

« In evasione alla pregiata sua nota a margine distinta con la quale ci chiede alcuni dati statistici intorno alle 80 conferenze che l'on. Ferri terrà in America, i calcoli approssimativi da me fatti compiere mi mettono in grado di inviarle le seguenti notizie:

Dato che ogni conferenza duri in media un'ora ed essendo noto che l'on. Ferri è un oratore che pronunzia 100 parole al minuto, ogni conferenza consterà di 6000 parole e tutto il ciclo comprenderà 480000 parole, diremo in cifra tonda mezzo milione di parole. E siccome egli riceve per la sua *tournée* la somma complessiva di 100,000 lire, ne consegue che ogni parola gli vien pagata 20 centesimi, su per giù quanto i grandi giornali e riviste pagano i buoni articolisti che per un articolo di 100 righe pari a 7-8000 parole ricevono cento lire, mentre Ferri per pronunziarne 6000 ne riceve 1200 circa.

L'on. Ferri guadagna molto meno di un tenore che arriva a percepire anche 10 mila lire per un solo concerto.

Supponendo stampate in carattere di corpo 9 tutte le 500 mila parole e calcolando che messe in fila esse occupino in media un centimetro l'una, avremo che ogni cento parole raggiungeranno la lunghezza di 1 metro; 1000, 10 metri; 10 mila 100 metri; 100 mila, 1 chilometro e 500 mila 5 chilometri, dimodochè uno potrebbe leggere tutte le 80 conferenze facendo una passeggiatina di 1 ora se fosse capace di leggere con la velocità di 8000 parole al minuto; ma siccome la velocità massima è di 1000 parole ci vorrebbero 80 ore ossia quasi 6 giorni per leggere i 5 chilometri di scritto, ossia bisognerebbe camminare con la velocità o meglio con la lentezza di poco oltre 60 metri l'ora o 1 metro il minuto.

TEATRI DI ROMA

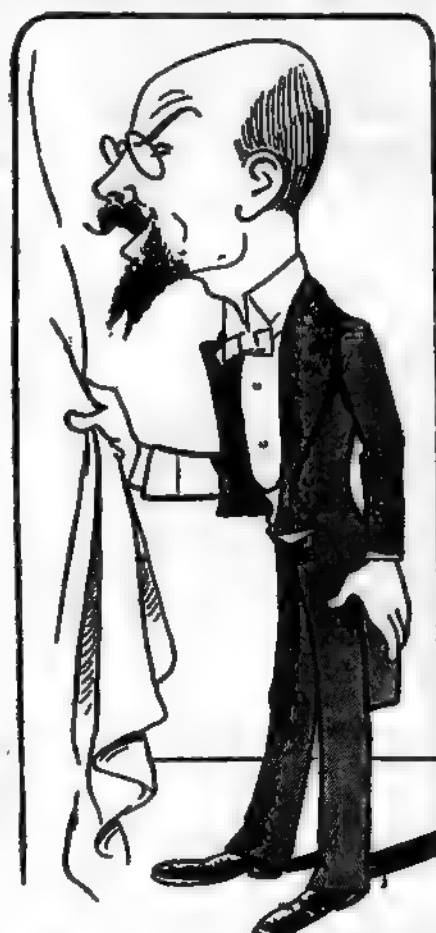
Al Costanzi: Il tenore Angioletti che anche sotto la bieca tinta del moro Otello, mostra un profilo e una espressione da pacifico cittadino, soffoca metodicamente la signora Desdemona per puro amore dell'arte.

Il pubblico gli è grato dell' inumano sforzo e lo compensa con larga pioggia di applausi.

Questa sera un *Barbiere* di lusso. Nessuno pensi di farsi radere in un luogo che non sia il *Costanzi*.

Qui sono pronti a servire gli avventori, artisti come il De Lucia il De Luca, il Didur e la Nevada.

Che barba con i fiocchi!

All'Argentina: Ci pare superfluo ritessere ancora una volta le meritate lodi per la Paoli e per la Carlini-Talli epperò facciamo posto – e che posto! – al fratello latino Emilio Fabre, l'applaudito autore

dei *Ventri dorati* che si sono dati lunedì e della *Vita pubblica* che si darà tra breve.

A Santa Cecilia: Giù il cappello! Salutate il gigante, il colosso, il padreterno della musica novissima complicata di anarchia, di filosofia, di matematica, astronomia, chimica e meccanica razionale.

= Fate largo a Richard Strauss, il biondo teutone trionfante.

Al Valle: *O figlio 'e papà* è la vera consolazione della sua cara famiglia e di quanti hanno la fortuna di avvicinarlo, anche a distanza di *piccionara*.

Al Nazionale: Maometto distribuisce largamente il suo paradiso senza temere di stancare gli amatori del genere.

Al Quirino: *La bella fanciulla del villaggio* è stata promossa a *bellissima fanciulla della città* per patria benemerenza.

Tra una *fanciulla*, un *villaggio* e una *città*, trova modo di cacciarsi, sempre con successo la ben nota *Geisha*, da cui tiriamo fuori il profilo dell'ottima signorina De Rosa, di professione *interprete francese*.

Al Margherita: La bella Cleyo, la *dea della pittura*.

La *Società di amatori e cultori* ha deciso di offrirle una carica onoraria nella sua Presidenza.

L'infermiera

(Idea travasata)

Dono tributo a queste dame di *ristocrazia* manoprenziel a scopo di *Croce rossa* per capezzati *infermi*. Il capezzato informo *si bisogna di aiuto* e voi glie lo donate: e ciò sussiste in linea diretta di *naturalezza umana*.

Ma che cosa farete per il *capezzato sano*? Anche il capezzato sano si bisogna di aiuto!

Gli donerete *limosina*? *Io la nego per lui*, impoichè essa disgrada l'uomo *bisognevole la sanità*. Voi nulla potete per il *sano capezzato* e *nulla dovete*! Ma indicatelo alli *vostri consorti*! *Essi soli potranno fare.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

— E così, dopo tutto quel che è accaduto spero che non si parlerà di me per un pezzo.

— Può darsi on. Nasi — non si continuerà sempre a discorrere delle ottime ed economiche lampadine Walt che sono in vendita da Bianchelli al Corso Umberto.

Guglielmi ha musicato le canzoni
che Mascagni vuol pure musicar;
ma Salvatori va da **Bettitoni**
e il soave **Cordiale** si fa dar.

— Ma crede lei ch'io sarò condannato?

— Io spero di no, ma certo bisogna aspettarsi tutto. Se non si fanno del *Fermentin* per mettere in fuga gli soldi urici e per tenere il diabete a debita distanza. Se ne ricordi bene.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tipografia I. Artero - Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno IX

FI

Grazie al lesto Presidente
il processo Nasi sta
per finire finalmente
alla Gran Velocità.

Tolto è il peso che ci aveva
rotto i sonni ed i polmon;
già respira e si solleva
da quel pondo la Nazion.

Anche Trapani, per quanto
dilaniata nel suo sen,
sollevata già s'è alquanto
per non essere da men.

Come a frotte gli scolari
dalla scuola nell' uscir
levan chiasso senza pari
che fa gli altri sbalordir,

così i vecchi Senatori,
messi alfine in libertà,
dalla Corte irrompon fuori
rincorrendosi qua e là.

Un dà noja alle ragazze
e assai lunghe ci ha le man;
dove pizzica son chiazze,
è quel birbo di Tajan.

Tutti son lieti e contenti
chè Manfredi il professor
– un di quelli più indulgenti –
buoni punti ha dati lor.

Tutti portan la pagella
ai parenti con piacer;
solo Astengo, anima fella,
in condotta ha avuto zer.

Or che più non c'è giudizio,
a pigliare aria di fuor
dalla scala di servizio
escon pure i difensor.

Così dunque l'Alta Corte
al processo ha dato fin,
richiudendo le sue porte
sovra il Siculo meschin.

Così dunque lieto in core,
ma un po' stanco al patrio ostel
si dirige il Senatore
canticchiando il ritornel:

– Oh! del letto amate sponde,
pur vi torno a riveder!
trema in petto e si confonde
l'alma oppressa dal piacer. –

Tra il tepor delle lenzuola
che allestite sono già,
ei la pace che consola
e il riposo troverà.

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 417

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5
all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

L'ISTRUZIONE: Io *non mi servo* di religione, impoichè *posso* servirmi di *me stesso* che sono il *mio nume*. Uomo, sii *nume del tuo spirto*: ecco il mio *vangelo*. Ma in ragione capoversa credo che *ogni altro* possa servirsi di religione, in suo beneplacito. *Possa*, io dico, e non *debba*. Tu prete, vuoi il *debba*, mediante il mezzo dell'istruzione e io nego *te*, la *tua fede* e il *tuo mezzo*.
Il *maestro istruisca*: la madre insegni la fede *se il vuole*. La madre, non il prete! Io *posso* rivolgermi al tuo Dio: ma tu non *devi* insegnarmelo, nè io *subirlo!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 23 Febbraio (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 417

FINIS!

Grazie al lesto Presidente
il processo Nasi sta
per finire finalmente
alla Gran Velocità.

Tolto è il peso che ci aveva
rotto i sonni ed i polmon;
già respira e si solleva
da quel pondo la Nazion.

Anche Trapani, per quanto
dilaniata nel suo sen,
sollevata già s'è alquanto
per non essere da men.

Come a frotte gli scolari
dalla scuola nell'uscir
levan chiasso senza pari
che fa gli altri sbalordir,

così i vecchi Senatori,
messi alfine in libertà,
dalla Corte irrompon fuori
rincorrendosi qua e là.

Un dà noja alle ragazze
e assai lunghe ci ha le man;
dove pizzica son chiazze,
è quel birbo di Tajan.

Tutti son lieti e contenti
chè Manfredi il professor
- un di quelli più indulgenti -
buoni punti ha dati lor.

Tutti portan la pagella
ai parenti con piacer;
solo Astengo, anima fella,
in condotta ha avuto zer.

Or che più non c'è giudizio,
a pigliare aria di fuor
dalla scala di servizio
escon pure i difensor.

Così dunque l'Alta Corte
al processo ha dato fin,
richiudendo le sue porte
sovra il Siculo meschin.

Così dunque lieto in core,
ma un po' stanco al patrio ostel
si dirige il Senatore
canticchiando il ritornel:

- Oh! del letto amate sponde,
pur vi torno a riveder!
trema in petto e si confonde
l'alma oppressa dal piacer. -

Tra il tepor delle lenzuola
che allestite sono già,
ei la pace che consola
e il riposo troverà.

Se non che la sposa fida
prende e guarda i pantalon
e di subito gli grida:
- Cosa hai fatto! lustri son! -

- Mia diletta - gli risponde
il marito - o che vuoi tu!
se son lustri, ne han ben donde:
Da tre mesi ci sto su. -

- Certo, a bene giudicare
mente occorre e gran saper;
ciò però non può bastare,
non si va.... senza seder. -

Di uno trobadore che sendosi posto in mente d'esser lo Sommo Pontefice regnante, et simolando lo di lui fare et il dire, scrisse uno libro addimandato "Le Ciacole,, opra degna et ardita, comechè rivelasse alle popolationi lo pianto e l'amaritudine grandi di chi avendosi da Dio onori e ricchezze moltissime, pure piagnea et dicea sè prigione delli eretichi. - Il romore che fecesene et quelle, che ne venseno all'artefice, lodi grandissime il che fu bella cosa et piascevole molto.

Correan tristi li tempi et lacrimosa stavasene Madre Chiesa, comechè l'eresia l'invadesse tutta, ed ogni dì che passasse traesse seco uno

ribelle novo, et una nuova idea di modernismo. — La Gallia s'havea fatta separatione dalla Casa di Pietro, havea fatto inventario delle sante chiese come se fussen state botteghe comuni, e ritirato da Roma lo suo imbasciadore, preti, frati et moniche etziandio avea messo da banda.

Nè l'Italia seppe racconsolar il Sommo Vicario di tanto dolore, chè anzi, et plebe, et legiferatori et publici condottieri posersi con lena et foco d'eresia grandissimi a far alta querela, avvegnachè fussesi proclamata anco nel regno la separatione e d'ogni loco la fede bandita, con proibitione alli maestri d'insegnar più nelle scole la dottrina delli Santi padri et la historia di Adamo, ma solo quella del Bruno di Nola e dell'indemoniato Darwin.

Eravi allora in Bononia uno trobadore e maestro di grande sapere, delle cose di religione molto amantissimo, ch'havea fama di pietà et devotione, per alcune sue opre di morale e di fede profonda, come le historie piascevoli et dolorose di uno defonto addimandato Laurentio Stecchetto et d'una povera patronessa caduta in disgratia che Argia degli Sbolenfi era detta, ch'egli havea composto et il mondo gustato.

Volle cotesto maestro, comechè dallo spirito superiore fusse stato tòcco, compor di sua ispiratione et fantasia uno libro novo, fignendo esser egli l'Addolorato Pastore, et com'egli avrebbe parlato così scrivendo. Et in una notte che l'ispiratione divina tutto l'aveva imbasato egli posesi all'opra e nanti che l'alba discinta si fusse, terminata l'havea.

E fu artefice sommo.

Ogni lacrima del grande prigione egli converti in stilla d'inchiostro e con quella scrisse. Ogni pianto, ogni sospiro ei raccolse, et in puro metro lo volse veneziano.

Tal fue lo spirto di verità ch'era nel libro, ch'ognun che avesselo letto si dicea:

— Alle guagnele! hannovene donque due di Bepi, o un solo? Et ognun terminava col convincersi che due ve n'erano, ma uno solo spiritoso.

Tutti però furon tòcchi di grande pietà per li grandi lamenti che nelle « Ciàcole *» si conteneano, et ognuno da quel dì fece giuramento di rientrar nella fede, fosse pur'anco per la porticina del buono umore, lasciando alli Cornaggi e alli Cameroni di entrarvi per lo portone di bronzo, con li honori più o meno militari dei svizzeri gialli et roggi.*

Et molti padri di famiglia posersi a conomizzar li sei paoli per comperar alli teneri rampolli le dette « Ciàcole *» del povero Bepi, comechè fussen più istruttive et sollazzevoli di qualsiasi incunabulo liturgico.*

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA, SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE, PINTORE, ALLUMINÒ.

Le nuove monete

Oggi vedono finalmente la luce

" Le ciàcole de Bepi ,,

il volume delizioso di cui abbiamo più volte annunziata la pubblicazione e che è riuscito una squisita opera d'arte.

Dai tempi di Aldo Manuzio in poi, mai forse è stata lanciata alla bramosia dei bibliofili un'edizione più sontuosa ed elegante e la sua comparsa non per nulla coincide con l'emissione delle nuove monete da cinque lire, che opportunamente impiegate serviranno ad avere il magnifico libro di Lorenzo Stecchetti (fare ancora dei misteri sarebbe puerile, perchè ormai tutti sanno chi è lo scrittore, caro a tutti gl'italiani, che si nasconde sotto lo pseudonimo di *Bepi*) e per avere di più due lire di resto in tasca.

Il volume è di oltre duecento pagine ed è illustrato da Augusto Majani, il delicato pittore romagnolo che tutti ammirano nella sua multiforme produzione, nonchè dal nostro Scarpelli di cui i lettori ben conoscono il merito singolare.

Qualunque abbonato del *Travaso*, mandandoci la fascetta con cui riceve il giornale sopra una cartolina-vaglia da L. 2.50, avrà immediatamente il volume raccomandato a domicilio.

Abbonamento straordinario al Travaso

da oggi al 31 dicembre 1908 con diritto allo stupendo *Rovesciapensieri* e alle *Ciàcole de Bepi*

LIRE 6,50.

Le Ciàcole de Bepi si spediscono **«ai non abbonati»** dietro ricevimento di cartolina-vaglia da **Lire 3.**

LE GRANDI MANOVRE A MONTECITORIO

Il tema.

Un corpo d'esercito del Partito Nero al comando del Generale Cornaggia tenta di difendere la legge Casati contro un fiero attacco di Bianchi, capitanati dal generale Bissolati, aiutato alla destra da corpi di volontari arruolati dai capitani Antonio Starabba e Ferdinando Martini. Il Generale Cornaggia coi rinforzi delle milizie diocesane e la benedizione di *Bepi* si fortifica nel baluardo della Fede e ordina delle sortite di tiragliatori a cavallo della dottrina cristiana con esito incerto, finchè il Giudice di Campo Giovannone fa cessare il fuoco proponendo un armistizio col quale i Negri si obbligano a sgombrare le scuole ed a ritirarsi nelle chiese e nelle famiglie.

Le prime avvisaglie.

Un corpo di 22.000 napoletani agli ordini del Cardinal Prisco hanno fatto un pronunciamento contro il Governo, minacciando la rivoluzione se non verrà mantenuto nelle scuole l'insegnamento religioso.

***

Il luogotenente diocesano Nicolangelo Protopisani non prenderà attiva parte al combattimento di Montecitorio perchè trattenuto a difendere sè stesso contro gli assalti del correligionario Conte Pansuti che gli vuol rubare il Collegio ... sano di S. Giovanni a Teduccio.

***

L'on. Santini presterà servizio come medico chirurgo della Croce Rossa, apprestando i soccorsi della sua scienza ai feriti del partito nero.

***

L'on. Bovi servirà all'approvvigionamento delle truppe, e così pure gli on. Galli, Gallini, Gal-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il grosso *NICOLANGELO PROTOPISANI* egli è:
napoletan borbonico
che pugna per la fè.

Il grande veglione parlamentare

Maschere premiate: L'on. Ferri da *balia americana* che conosce l'arte di educare i figli; l'on. Tajani da *Cupido*; l'on. Cavagnari da uomo d'arme; l'on. Luzzatti da *Angelo della Pace*... monetaria; l'on. Tittoni da *Esploratore*; l'on. Santini da *Giordano Bruno*; l'on. Cornaggia da *Bersagliere*. Fuori concorso il più grande dei Nasi e l'on. Sonnino irriconoscibile nel costume di presidente del Consiglio.

letti i combattenti avranno sempre... dell'Acqua e Fasce a disposizione per lavare e curare le ferite.

All'on. Sonnino è affidata la direzione dei servizi di seppellimento dei cadaveri, benchè si preveda che ci sarà un solo seppellimento: quello della questione.

∴

L'on. Cavagnari si è assunto l'incarico di alcune brillanti azioni singole come usavano i capitani medioevali per ingannare il tedio dei lunghi assedi; egli ha già sfidato a singolar tenzone l'on. Dari col quale ha qualche conto da regolare; ma si crede che Dari non risponderà al cartello di sfida.

∴

I corrispondenti del campo sono già sul luogo muniti di lasciapassare dell'on. Marcora giudice supremo, che regolerà le azioni dei combattenti con la storica campana del Carroccio ove saranno sempre celebrate messe per turno dagli onorevoli Cameroni, Albasini, Mauri, Stoppato, Campi ed altri.

∴

L'on. Gattorno ha chiesto ed ottenuto di esercitare le mansioni di trombettiere, e l'on. Aguglia quelle di tamburino.

∴

Si dice che l'on. Cornaggia voglia far entrare in funzione la vecchia colubrina dell'art. 2 dello Statuto, sperando molto nei suoi effetti balistici; ma i competenti affermano che quella vecchia arma è avariata ed inservibile. Staremo a vedere!

Le corse alle Capannelle

Sono incominciati i galoppi di prova all'ippodromo delle Capannelle. Quest'anno avremo 15 giornate di corse che si annunziano interessantissime per la iscrizione di molti *kraks*, fra cui ci piace menzionare:

NATHAN, castrone sauro di mezzo sangue inglese della scuderia Capitolina. Avrà la monta del fantino Ferrary, gran Maestro di equitazione che lo comanda alla frusta specialmente nel salto degli ostacoli. Noi non abbiamo soverchia fiducia nei colori della scuderia Capitolina, perchè i suoi campioni hanno un peso troppo elevato. In ogni modo speriamo che il pubblico delle tribune e sopra tutto quello del *prato*... li faccia correre.

PIROCORVO, balzano da quattro, correrà nella corsa Military con la monta del Maggiore Giovannetti che non gli risparmierà certo la frusta. Arriverà buon ultimo per una incollatura.

RASTIGNAC, morello di razza Messicana della scuderia Roux; cavallo dai grandi mezzi, ma indisciplinatissimo; avrà la monta di Corrado Brando, ma è certo che gli prenderà la mano e lo scavalcherà davanti alla.. *Tribuna*.

RAPAGNETTA, cavalla storna, figlia di Jorio e di F. P. Michetti, che ha molte vittorie al suo attivo tra cui l'ultima all'Argentina. Avrà la monta del fantino *Tartaris* e l'allenamento del *trainer* Tenneroni.

FAUSTO, figlio di Rapagnetta, dalla quale ha preso l'andatura ed altro; vincitore del Derby Sonzogno del 1906. Avrà la monta del jockey Guglielmi che lo farà certamente figurare insieme al compagno di scuderia Pietrone di cui farà il giuoco, contentandosi di aggiudicarsi la seconda moneta o, nella peggiore delle ipotesi, di guadagnarsi la biada.

MONTMARTIN, baio scuro di ignota origine; cavallo di grande resistenza e che farà molto cammino; è un temibile *outsider* e non ci meraviglieremmo affatto se egli tenesse nelle tasche della sella il prossimo Derby Reale. E' il favorito del *Travaso*: i *book-makers* lo danno a quanto si vuole, ma noi che siamo addentro nelle segrete cose delle scuderie, diciamo agli amici nostri: Puntate su *Montmartin* e non ve ne pentirete.

MASCHERINO, morello pezzato, stallone della scuderia di Tito Livio Cianchettini, specialista nelle corse con ostacoli, vincitore di tutti i premi dati dal *Travaso* fin dalla sua fondazione; avrà la monta del suo segretario particolare *Mascherino junior*. Lo diamo alla pari.

MENELIK, stallone arabo, della scuderia Tittoni. Correrà il premio di Lugh di 5 milioni con tutta la *chance* di intascarlo, tanto più che non avrà concorrenti.

IL PERDONO
Favoletta intransigente

Il Maggiore Giovanetti
l'hanno or ora reintegrato
per aver ben meritato
della propria punizion.
Abbassando la bandiera
non s'abbassa già il morale,
ma per esser generale
ci vuol anche religion.
E Casana, astuto e scaltro,
perdonando a quel massone,
metter fece in posizione
dell' « attenti » anche un ribel.

Morale.

Aver netto lo stipendio
assai giova coi filetti,
ma pur anco Giova netti
i principi e il fine aver.

Nasi — E allora di Tripoli che ne facciamo?
Nathan — Per ora a quel paese hanno mandato Lei.

Abbonamento straordinario al *Travaso* da oggi al 31 Dicembre con diritto allo stupendo regalo del " Rovescia-pensieri ".
Lire Quattro.

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Sogno di carnevale

Sta ben ch'io mi diverto tutto l'anno
restando in ballo sino a notte lunga,
ma vorrei pure, come il tempo giunga,
far tutto quello ch'ora più non fanno.

Vestirmi da Rosaura o da ciociara,
da cavaliere antico o da Pierrot,
ridere, ballare, chiacchierare un po'
flirtare, darla a bere e far cagnara.

Trovare un Mosciantonio lì per lì,
fare l'onesta per portarlo a spasso,
andarci a cena e poi piantarlo in asso,
farsi rapire da Di Rudinì!

Questa è la vita che non ha compagna,
questo il bel sogno della vita mia,
tutto profumo e tutto leggiadria,
pioggie di fiori e fiumi di champagna!

Poi dicono che sono scandalosa,
è sarà... ma i peccati capitali
io non so quali siano... Alle normali,
non c'era l'istruzione religiosa...

p. p.

Il " Vade-Mecum „ del forestiere
(GUIDA STORICO-ARCHEOLOGICA DI ROMA)

Campo de' Fiori. — Così detto perchè un tempo era quivi un sontuoso giardino con splendidi fiori retorici e specialmente rose, delle quali oggi non restano che molte spine pel cuore delle autorità addette al buon ordine.

Secondo Quinto Caio Sesto Terenzio Settimio Ottavio Decio Marrone pare che all'epoca dei primi Re di Roma, sotto Servio Tullio, Tarquinio o Pompilio (non è bene accertato) esistesse un *Campus Floridus*, ossia florido pei numerosi *comitiis* che vi si tenevano e di dove partivano i cortei pagani con grande lusso di vessilli (*vexilla rubra*) i quali in tempo di sommovimenti popolari, si cambiavano in armi da offesa e assieme alle *siepem*, *sgargamellae*, *umbrellatis* ecc. servivano per ribellarsi agli agenti di P. S. (*Agens Parva Serenitas*).

Fu al tempo di *Ciccius Crispus* detto « il Sicano » e precisamente nel secolo da lui divinato, che venne eretto nel *Campus floridus* il Monumento al *Divo Giordanus Brunonis*, là dove arse un tale Rogo, di professione rosticciere, e che credesi fosse un pazzo incendiario per mania di religione.

Ciò che rimane di vestigie che ricordino quei tempi così calamitosi, sono alcune costruzioni di 5 piani (di proprietà degli Alibrandi) con terrazze sulle quali venivano eseguite azioni mimiche con getto di immondizie stampate, al tempo delle pubbliche esplosioni di entusiasmo laico.

Ebbe in allora grande importanza il luogo e se fa fede uno scritto di un dotto scrittore dell'epoca, frate Braciola da Nola. Egli dice:

« *Lo popolume quivi cōvenivа nelli Mercoledì ove di tutto mercato faceasi e comechè egli avesse nominato li fui reggitori in fra le perfone di fua fiducia con a capo uno meffere anglicano Grande Maestro in liete promettiture di liberalefchi provedimenti, accōtentavasi detto popolo — vera mifcuglia di disperati — in acquiftare broccoli e cavolfiori per fua propria foftentazione che pofcia divorava allo aperto, non avendo ancora lo mezzo di riparatione invanamente invocato nelle gazette dalle tribune Cafana* ».

Infatti, a riprova di ciò, negli ultimi scavi furono ritrovati molti torsi e tuttora se ne seguita a trovare. Prova questa che il popolo romano, checchè se ne dica, è sempre stato un grande filosofo e poeta, standosi pago del poco, pur di poter dire con olimpica serenità e orgoglio patriottico: « Campo di fiori! ».

GREGORIO VIUS

Cerco pensione modesta per due leoncini lattanti naturalmente entro il recinto della Città .. Leonina.

BEPI.

Case! case! case!

ODETTA PETRARCHESCA AL SINDACO.

Sindaco mio, benchè il parlar sia invano
Alle piaghe mortali
Che nel bel Blocco tuo sì spesse io veggio,
Piacemi almen che i miei sospir sien quali
Spera il Popol Romano,
Cui per l'alta pigion sfuma il pareggio.
Caro Nathan, io chieggio
Che quel programma che te in alto addusse
Tu svolga al tuo adottivo almo paese.
Vedi, Signor cortese?
Se non t'affretti le saranno busse;
E di quelli che all'urna un dì condusse
Il mio buon « *Messaggero* »
Quasi nessuno a te fido rimase.
Ci ribelliam davvero
Se non trovi i milioni per le case.

Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno
De l'Eterna Cittate,
Di che nulla pietà par che vi stringa,
Voi parlate, parlate, e nulla fate
Perchè in Roma il terreno
Di nuove abitazioni si ricinga.
Vano error vi lusinga;
Poco vedete e parvi veder molto
Chè soltanto nei Vanni avete fede.
Qual più case possiede
Colui gli affitti a rincarar è vòlto.
Ormai mi son distolto
Da voi, ciarloni vani,
Nè più voglio che lode a voi si stampi.
Se dalle proprie mani
Questo n'avven, or chi fia che ne scampi!

—

Canzone, io t'ammonisco
Che tua ragion cortesemente dica,
Perchè fra gente altera ir ti conviene.
Di lor le nostre pene
Chè le pigioni sono esorbitanti
E a Roma siamo in tanti!
Per colmo di sventura
Nissun buco in città vuoto rimase.
Di lor: chi mi assicura?
I' vo gridando: case! case! case!

L. CESANA

S. P. Q. R.

L'illustre capo del blocco G. A. Vanni, famosissimo seguace di Nembrotto, ha per quel merito che tutti gli riconoscono presentato al sindaco una commissione di cacciatori romani, i quali protestano contro il bracconaggio esercitato da alcuni dipendenti dell'assessore Mazzolani contro le quaglie silenziose nelle deserte vie di Roma.

Il comm. Vanni (illustre ecc. ecc...) ha subito proposto che la commissione abbia carattere stabile per assumerne la presidenza nell'interesse della città.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Ma averebbe la bontà di dirmi indove andiam[...] salvando il dovuto arispetto, con queste telefoniste[...]

Qui è diventata una cosa che [...] fussero quei tempi nei quali ci [...] vevo quei quattro peli bonanim[...] sulla testa me te si addrizzerebbe[...] ogni giorno.

Laddovechè deve consapere c[...] sono cose da popolo, non fo p[...] dire, semibarbaro: Si figuri che [...] da l'ufficio ci ho l'abbitudine [...] ogni giorno ti telefeno a l'inquili[...] del piano sotto che ce l'ha in ca[...] e lui dà una voce a la serva [...] te si affaccia al cortile e dice; S[...] Terresina, buttate giù puro la minestra che il [...] Oronzo a momenti riva.

Come lei vede è un bel commodo, ma il destino [...] glia me la tira tanto a me, salvognuno, che a la [...] signora e dice il proverbio che chi la tira la straf[...]

E vengo al bono. Prima ogni tanto ti succed[...] qualche piccola boglieria laddovechè io pensavo: S[...] ragazze, e passiamoci sopra. Ma dagli oggi e rito[...] a dargli dòmani siamo rivati a un punto che [...] se ne pole più.

Quando apri la communicazzione, incomincia [...] prima che si degnino di arisponderti ci vonno n[...] mero quattro o cinque chiamate, e accosì basta[...] A la fine, quando ti hanno arisposto, ti tocca di [...] tire i fatti di quattro o cinque persone, per cui gi[...] fa io mi sfiatavo a strillare: « Mi faccia la g[...] lezza di far dire a Terresina che butti giù i r[...] toni! » E l'altro mi arispondeva inferocito: « [...] ricordati, donna infedele, che si ti aricchiappo[...] tenente faccio una carneficina » per cui, quando [...] che insistevo coi rigatoni, arispose: « Ah!... e [...] aripassi ezziandio?! E mi fai venire il tuo dru[...] telefono?... Adesso vengo là e senti che svirgole[...]

Per cui chi sa che traggedia è successo, con [...] gravante dei rigatoni, che Terresina li buttò [...] troppo tardi e senza scherzi ce si potevano fare i[...] chioni all'automobbile, tanto ereno tosti.

Vi aggiunga che intanto che parli ti lever[...] communicazzione e aresti lì come un frescone[...] si fusse possibile, daresti un pignolo nell'appare[...]

Io ci dico la verità, ho fatto il calcolo che pe[...] telefonata ci vogliono N. 20 minuti accosì di[...] buviti:

N. 5 minuti per ottenere la communicazzion[...] il personale è di bon umore).

N. 7 minuti di vari colloqui assortiti con pe[...] che nun c'entrano niente.

N. 3 minuti di arimostranze a la signorina[...]

N. 4 minuti della di lei sdegnosa protesta.

N. 1 minuto per communicare con la person[...] si desidera.

Dice: Ariclama!... Ma lei mi ha detto un [...] mifero!.. Prima che ti metteno in communica[...] con l'ufficio ariclamo passeno 48 ore!

Per cui abbisogna prendersela in santa pac[...] siccome io non sono il solo, ma in questa circos[...] sono, non fo per dire, leggione, levo la voce [...] per l'altri.

Si figuri che un deputato che non ci faccio [...] me, è costretto, si vole essere preso in benevol[...] siderazzione, a dirci: Signorina, mi dia, puti[...] caso 27 e 80, e la prego di favorirmi presto [...] io sono quel deputato che ci ha fatto arial[...] stipendio!

Io, però, che non ci ho fatto arialzare nien[...] ci ho nemmeno questo agiuto e mi tratteno c[...] cane barbone o, con rispetto parlando, lupetto.

Dice: Il ministro ha baccagliato!

E va bene, ma il personale ha fatto la sua [...] tosa protesta, con cui siamo pari e patta.

Laddovechè si in un altro paese tu dici a [...] tadino: « Guardi che lei ci ha il viso sozz[...] dicio che vogliam dire »: quello si va per lo [...] guardare ne lo specchio per vedere si è vero, [...] qui ti arma un commitato, un sottocommita[...] commissione, sette patronesse, un presidente, [...] segretari, un censore, due comizzi e una ma[...] zione unanime di legittimo sdegno, ma l'acq[...] sapone me li saluta lei?..

Io sono persuvaso che domani, quando ar[...] al telefono, mi mettono in communicazzione [...] Bonaventura de la cambiale, per cui perdo i[...] di certo, o quanto meno mi chiameno le po[...] nebbri, ma questa protesta, egregge signori[...] sgnacco quande meme come diceva il Min[...] la battaglia di Pavia.

Non mi lusingo che loro mi diano retta, [...] femminismo avanza a grandi passi e sa[...] ridere che con tante prevoccupazzioni d'indol[...] loro perdessero tempo puro col telefono, ma [...] volta, mi faccino tutte quelle boglierie che de[...] magari mi mandino a morire trucidato, m[...] rispondano subbito, perchè a la mia età, [...] stare un'ora col manubbrio in mano senza[...] risultato è una biroia che non mi va giù, [...] va giù, non mi va giù.

E così spero di loro. con cui la saluto e [...]

Suo dev.mo

ORONZO E. MARGINAT[...]
Ufficiale di scrittura, Membro [...]
ex candidato ecc.

Ebbe in allora grande importanza il luogo e se fa fede uno scritto di un detto scrittore dell'epoca, frate Braciola da Nola. Egli dice:

« Lo popolume quivi cöenivа nelli Mercoledì ove di tutto mercato facesi e comechè egli avesse nominato li fui reggitori in fra le perfone di fua fiducia con a capo uno meffere anglicano Grande Maestro in liete promettiture di liberalefchi provedimenti, accöntentavafi detto popolo — vera mifcuglia di disperati — in acquiftare broccoli e cavolfiori per fua propria foftentazione che pofcia divorava allo aperto, non avendo ancora lo mezzo di riparatione invanamente invocato nelle gazette dallo tribuno Cefana ».

Infatti, a riprova di ciò, negli ultimi scavi furono ritrovati molti torsi e tuttora se ne seguita a trovare. Prova questa che il popolo romano, checchè se ne dica, è sempre stato un grande filosofo e poeta, standosi pago del poco, pur di poter dire con olimpica serenità e orgoglio patriottico: « Campo di fiori! ».

GREGORIO VIUS

Cerco pensione modesta per due leoncini lattanti naturalmente entro il recinto della Città .. Leonina.

BEPI.

Case! case! case!

ODETTA PETRARCHESCA AL SINDACO.

Sindaco mio, benchè il parlar sia invano
Alle piaghe mortali
Che nel bel Blocco tuo sì spesse io veggio,
Piacemi almen che i miei sospir sien quali
Spera il Popol Romano,
Cui per l'alta pigion sfuma il pareggio.
Caro Nathan, io chieggio
Che quel programma che te in alto addusse
Tu svolga al tuo adottivo almo paese.
Vedi, Signor cortese?
Se non t'affretti le saranno busse;
E di quelli che all'urna un dì condusse
Il mio buon « *Messaggero* »
Quasi nessuno a te fido rimase.
Ci ribelliam davvero
Se non trovi i milioni per le case.

Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno
De l'Eterna Cittate,
Di che nulla pietà par che vi stringa,
Voi parlate, parlate, e nulla fate
Perchè in Roma il terreno
Di nuove abitazioni si ricinga.
Vano error vi lusinga;
Poco vedete e parvi veder molto
Chè soltanto nei Vanni avete fede.
Qual più case possiede
Colui gli affitti a rincarar è vòlto.
Ormai mi son distolto
Da voi, ciarloni vani,
Nè più voglio che lode a voi si stampi.
Se dalle proprie mani
Questo n'avven, or chi fia che ne scampi!

Canzone, io t'ammonisco
Che tua ragion cortesemente dica,
Perchè fra gente altera ir ti conviene.
Dì lor le nostre pene
Chè le pigioni sono esorbitanti
E a Roma siamo in tanti!
Per colmo di sventura
Nissun buco in città vuoto rimase.
Dì lor: chi mi assicura?
I' vo gridando: case! case! case!

L. CESANA

S. P. Q. R.

L'illustre capo del blocco G. A. Vanni, famosissimo seguace di Nembrotto, ha per quel merito che tutti gli riconoscono presentato al sindaco una commissione di cacciatori romani, i quali protestano contro il bracconaggio esercitato da alcuni dipendenti dell'assessore Mazzolani contro le quaglie silenziose nelle deserte vie di Roma.

Il comm. Vanni (illustre ect. ect...) ha subito proposto che la commissione abbia carattere stabile per assumerne la presidenza nell'interesse della città.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Ma averebbe la bontà di dirmi indove andiamo, salvando il dovuto arispetto, con queste telefoniste?..

Qui è diventata una cosa che si fussero quei tempi nei quali ci avevo quei quattro peli bonanima sulla testa me te si addrizzerebbero ogni giorno.

Laddovechè deve consapere che sono cose da popolo, non fo per dire, semibarbaro: Si figuri che io da l'ufficio ci ho l'abbitudine che ogni giorno ti telefeno a l'inquilino del piano sotto che ce l'ha in casa, e lui dà una voce a la serva che te si affaccia al cortile e dice; Sora Terresina, buttate giù puro la minestra che il sor Oronzo a momenti riva.

Come lei vede è un bel commodo, ma il destino boglia me la tira tanto a me, salvognuno, che a la mia signora e dice il proverbio che chi la tira la strappa.

E vengo al bono. Prima ogni tanto ti succedeva qualche piccola boglieria laddovechè io pensavo: Sono ragazze, e passiamoci sopra. Ma dagli oggi e ritorna a dargli dòmani siamo rivati a un punto che non se ne pole più.

Quando apri la communicazzione, incomincia che prima che si degnino di arisponderti ci vonno nummero quattro o cinque chiamate, e accosì bastasse. A la fine, quando ti hanno arisposto, ti tocca di sentire i fatti di quattro o cinque persone, per cui giorni fa io mi sfiatavo a strillare: « Mi faccia la gentilezza di far dire a Terresina che butti giù i rigatoni! » E l'altro mi arispondeva inferocito: « E aricordati, donna infedele, che si ti aricchiappo col tenente faccio una carneficina » per cui, quando sentì che insistevo coi rigatoni, arispose: « Ah!... e me ti aripassi tssiandio?! E mi fai venire il tuo drudo al telefono?... Adesso vengo là e senti che svirgole ».

Per cui chi sa che traggedia è successa, con l'aggravante dei rigatoni, che Terresina li buttò giù troppo tardi e senza scherzi ce si potrvano fare i cerchioni all'automobbile, tanto ereno tosti.

Vi aggiunga che intanto che parli ti leveno la communicazzione e aresti lì come un fresconi, che si fusse possibile, daresti un pignolo nell'apparecchio.

Io ci dico la verità, ho fatto il calcolo che per una telefonata ci vogliono N. 20 minuti accosì distribbuviti:

N. 5 minuti per ottenere la communicazzione (si il personale è di bon umore).

N. 7 minuti di varî colloqui assortiti con persone che nun c'entreno niente.

N. 3 minuti di arimostranze a la signorina.

N. 4 minuti della di lei sdegnosa protesta.

N. 1 minuto per communicare con la persona che si desidera.

Dice: Ariclama!... Ma lei mi ha detto un fiammifero!.. Prima che ti metteno in communicazzione con l'ufficio ariclamo passeno 48 ore!

Per cui abbisogna prendersela in santa pace, ma siccome io non sono il solo, ma in questa circostanza sono, non fo per dire, leggione, levo la voce anche per l'altri.

Si figuri che un deputato che non ci faccio il nome, è costretto, si vole essere preso in benevola considerazzione, a dirci: Signorina, mi dia, putiamo il caso 27 e 80, e la prego di favorirmi presto perchè io sono quel deputato che ci ha fatto arialzare lo stipendio!

Io, però, che non ci ho fatto arialzare niente, non ci ho nemmeno questo agliuto e mi tratteno come un cane barbone o, con rispetto parlando, lupetto.

Dice: Il ministro ha baccagliato!

E va bene, ma il personale ha fatto la sua dignitosa protesta, con cui siamo pari e patta.

Laddovechè si in un altro paese tu dici a un cittadino: « Guardi che lei ci ha il viso sozzo o sudicio che vogliam dire »: quello si va per lo meno a guardare ne lo specchio per vedere si è vero, mentre qui ti arma un commitato, un sottocommitato, una commissione, sette patronesse, un presidente, quattro segretari, un censore, due comizzi e una manifestazione unanime di legittimo sdegno, ma l'acqua e il sapone me li saluta lei?..

Io sono persuvaso che domani, quando arichiamo al telefono, mi mettono in communicazzione col sor Bonaventura de la cambiale, per cui perdo l'appetito di certo, o quanto meno mi chiameno le pompe funebbri, ma questa protesta, egregge signorine, ce la sguacco quande meme come diceva il Minotauro a la battaglia di Pavia.

Non mi lusingo che loro mi diano retta, perchè il femminismo avanza a grandi passi e sarebbe da ridere che con tante prevoccupazzioni d'indole sociale loro perdessero tempo puro col telefono, ma un'altra volta, mi faccino tutte quelle boglierie che desidereno, magari mi mandino a morire trucidato, ma mi arispondano subbito, perchè a la mia età, quella di stare un'ora col manubbrio in mano senza nessun risultato è una birola che non mi va giù, non mi va giù, non mi va giù.

E così spero di loro, con cui la saluto e sono

Suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

— Mascherina, ti conosco!

— Davvero, e chi sono?

— Sei una persona intelligente e di vero buon gusto perchè ti vedo tutti i giorni al **Cinematografo Moderno** sotto i portici dell'Esedra di Termini, vale a dire il più grande, il più bello e il più interessante di quanti cinematografi ha la capitale d'Italia.

— Ebbene sì, io ho voluto rendermi irriconoscibile.

— Sciocco, per far questo avresti dovuto procurarti il buonumore con una buona digestione, bevendo a tavola la deliziosa e leggerissima **Acqua delle Ferrarelle**.

Hai capito, somaro?

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Trionfo solenne del *Barbiere* e della *Favorita*. Tutto il bene che dovremmo dire degli

spettacoli, lo affidiamo alla gola virtuosa della signorina Mignon Nevada che ci farà sopra i ricami melodici della maliziosetta *Rosina*.

All'Argentina: *La vita pubblica* di Emilio Fabre, ovvero il prete, il reazionario in borghese e i promettitori di benessere democratico che lottano per il potere municipale. Vi presentiamo qui sotto l'effigie dei tre capi dei suddetti partiti nelle sembianze del Dondini, del Pieri e dal Galvani. Si capisce subito quale sia il gonfiatore di palloni democratici, il reazionario in borghese e il prete.

Il pubblico avrebbe dovuto lapidare tutti e tre; ma l'arte del Fabre e degli attori è riuscita a farli applaudire e a permetter loro di ripetere per molte altre volte la comunale commedia.

Al Valle: La Compagnia Scarpetta continua a mietere allori romani col suo riso napoletano.

Al Nazionale: Ecco Vincenzina Barbetti, un'artista con i baffi!.... Antica gloria sempre giovane del nostro palcoscenico di operetta.

Da bambini la ricordiamo brillantissimo *Fagiano* nella *Verga di Minosse* e ora la possiamo ancora applaudire e festeggiare come fresca e spiritosa servetta nella *Gran Via*, datasi per sua serata d'onore.

Al Quirino: *La bella fanciulla del villaggio*, per quanto da molto tempo fanciulla, non minaccia di invecchiare e il pubblico la festeggia sempre con uguale intensità.

Al Metastasio: La *Papillon* di Réné Peter agita le sue ali variopinte in un allegrissimo volo.

All'Olympia: Leggendari trionfi di Pasquariello. Salti iperbolici delle sorelle Panaitesku, e al **Salone Margherita** mentre canta **Lyliette** si stanno ultimando i preparativi per il grande veglione *svizzero* di mercoledì prossimo.

Una escursione in Elvezia in pieno inverno per sole dieci lire! Non è il caso di far freddure.

Avanti o indietro?

Perchè non accetto?

Mi scrivono da Stracciatella di Sotto alcuni « giovani compagni » chiedendomi spiegazioni sul perchè io abbia rinunciato a far parte della Commissione pei festeggiamenti del 1911; essi mi domandano inoltre se il mio è atto di coerenza socialista.

Mi spiego: io ho dato le dimissioni, ho avuto questo coraggio (non ne manco, come non manco di una buona muscolatura, resa potente dal non avere mai abusato di vino nè d'altro); ebbene io non ho fatto che obbedire al deliberato del mio partito e m'è dispiaciuto, lo devo dire, poichè la mia presenza nel comitato avrebbe potuto influire sulla scelta delle opere da eseguirsi nei diversi teatri. A costo di farmi dare del « senza patria », avrei proposto l'esecuzione di tutto il repertorio Wagneriano, benchè io lo sappia a memoria. Ora invece quelle rape che restano al Comitato chi sa che razza di melodrammi tireranno fuori! Un Rossini forse? un Verdi?

Mah, come si fa? La disciplina innanzi tutto.

***

Quando ero esule a Lugano e avevo l'osteria (compagni Stracciatellesi, voi eravate bambini allora!) non sognavo certo di diventare consigliere del Blocco per proporre il battesimo a 21 anni, nè di essere chiamato a dare il mio parere sulle feste musicali cinquantenarie.

E penso anche: se avessi accettato, avrei dovuto prender parte certamente a qualche inevitabile banchetto per qualche fraterna intesa fra membri del Comitato. Ciò mi sarebbe stato impossibile, poichè io e i miei figli — lo sapete — non mangiamo che bistecche di cavallo.

Sono eccellenti; provatele, giovani compagni di Stracciatella di Sotto, e diventerete più coscienti, specialmente se di filetto.

GOLIARDO.

Assieme a quest'articolo di Podrecca, riceviamo altre lettere di vari membri dimissionari dei vari comitati per le sullodate feste, lettere che non pubblichiamo perchè su per giù del medesimo tenore, giustificanti cioè il gran rifiuto per diverse ragioni di incompatibilità delle loro idee politiche (ce n'è di tutti i colori) con il carattere chi dice *dinastico*, chi invece *democratico*, chi anche *sovversivo*, dei festeggiamenti.

(N. d. R.)

Dopo la fine del processo Nasi

Nessun provvedimento è stato preso, al solito, per l'insipienza delle autorità, riguardo al naturale, prevedibile perturbamento che sta seguendo la chiusura delle sedute dell'Alta Corte, e intanto cominciano a manifestarsi i sintomi della disoccupazione forzata in cui si troveranno centinaia di persone che il processo aveva tenuto finora in vario modo occupate.

Che gli on. Senatori abbiano dato un respiro di consolazione per non dover più sedere forzatamente sui loro scanni di giudici, lo comprendiamo, ma le altre classi sociali che non vivono di rendita e non hanno raggiunto l'età in cui il riposo è ragione essenziale di vita, si troveranno molto a disagio.

Intanto sarà decretato subito lo scioglimento di alcune corporazioni ritenute ormai inutili, come quella dell'antica difesa Nasi che perciò lascierà finalmente libero il Caffè Aragno e come quella dei benemeriti *amici della scuola* rimasti in servizio di...... riconoscenza, fino agli sgoccioli del dibattimento.

Virgilio Nasi rivelatosi indubbiamente in questo lungo periodo di attesa, come uomo di.. lettere senza rivali deporrà per qualche tempo la penna, mentre lasceranno per un po' in riposo la frusta, i cocchieri adibiti alla scarrozzata quotidiana degl'imputati.

Alle signore assidue frequentatrici delle tribune per la forzata fine del processo sarà corrisposta un'equa indennità in tanti biglietti per conferenze, concerti ed altri passatempi.

La corsa.

(Idea travasata)

Gli *altri* corrano: io *sto fermo in piedi*. Chi corre *non può vedere* nè gli altri *nè se stesso;* ma solo il destriero che lo trascina, perchè *non vada in fallo*. Egli dunque si rende *servo* della *bestia inferiore*. Chi sta fermo *può vedere se stesso e gli altri: uomini e bestie*. Ma gli uomini preferiscono il correre per *non guardarsi: essi si fanno trascinare*. L'uomo fermo *non vien trascinato*, in ragione della sua *fermezza:* quindi egli può *governare se stesso e giudicar gli altri*.

Fermati, *uomo* e guardati: altrimenti sarai sempre al *di sotto della bestia* a cui tu *credi di star sopra*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tipografia I. Artero - Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno IX

La Giolittem

Canto l'armi e Giolitti capitano
che in questi dì si liberò di Cristo
ai Comuni il poter lasciando in mano
che assai soffriron di quel nuovo acquisto.
Invan l'Inferno a lui s'oppose, invano
s'armò dei sacerdoti il popol misto,
chè il Ciel gli diè favore e sotto i santi
segni ridusse i suoi compagni erranti.

O Musa, tu, che di caduchi allori
non circondi la fronte in Elicona,
tu spira al petto mio celesti ardori,
chè voglio immortalar d'aurea corona
quelli che sono addetti ai bei lavori
del Parlamento, dove il sì ben suona.
Tu rischiara il mio canto e dammi l'arte
di riempire alla meglio queste carte.

Sai che in quel mondo pensano divers
più che al Grande Oriente, al loro... occaso
e pel Governo, senza il qual fien persi,
votano in massa pur storcendo il naso.
Così all'egro fanciul porgiamo aspersi
di soave licor gli orli del vaso:
succhi amari ingannato intanto ei beve
e dall'inganno suo vita riceve.

Cominciò Bissolati la gran pugna
che dell'Estrema è sempre la staffetta.
Egli, che dentro al cor soltanto agugna
e vuol che il prete all'ateo si sommetta,
fece proposta di passar la spugna
su quella Legge che Casati è detta;
ma ad ogni passo si trovò intoppato
specialmente a cagion di uno... Stoppato

Il Fradeletto, col ben noto acume,
rinnovando una bella Esposizione
di principî, secondo è suo costume,
fieramente discese nell'agone.
Salandra con savor di forte agrume
gli si fè contro valido campione,
mettendo sopra gl'*i* tutti i puntini
dimenticati dal suo Bertolini.

Graffiando il peperone a Bissolati
gittasi Cameroni nella mischia
armato come al tempo dei Crociati,
ma ad ogni colpo la sua vita rischia.
Cornaggia e Mauri invan gli stanno ai l
C'è chi applaude, chi grida e c'è chi fisch
In tal baccano il Guerci ognor ribelle
per tutti, anche per Dio, n'ha delle bell

Per sette dì si rinnovò l'assalto;
per sette dì fu la battaglia bella.
La bandiera papal tennero in alto
i Mauri invano per la Dottrinella
poi che Martini l'Affrico in risalto
pose i bei pregi della sua favella.
Invano consigliò Fani da Destra,
qual fosse da tener la via maestra.